

Albino *Comunità viva*

Casa parrocchiale

Tel. 035 751 039 - albino@diocesibg.it

Oratorio Giovanni XXIII

Tel. 035 751 288
oratorioalbino@gmail.com

Santuario del Pianto

035 751 613 - www.piantoalbino.it

Convento dei Frati Cappuccini

Tel. 035 751 119

Scuola dell'infanzia

Centro per la famiglia "San Giovanni Battista"
Tel. 035 751 482 - 035 02 919 01

Padri Dehoniani

Tel. 035 758 711

**Suore delle Poverelle
alla Guadalupe**

Tel. 035 751 253

Caritas Parrocchiale

Centro di Primo Ascolto

aperto il 1° e il 3° sabato del mese
dalle ore 9.30 alle 11.30

**PER COPPIE E GENITORI
IN DIFFICOLTÀ**

Consultorio familiare

via Conventino 8 - Bergamo
Tel. 035 45 983 50

Centro di Aiuto alla Vita

Via Abruzzi, 9 - Alzano Lombardo
Tel. 035 45 984 91 - 035 515 532
(martedì, mercoledì e giovedì 15-17)

A.C.A.T. (metodo Hudolin)

Ass.ne dei Club Alcolologici Territoriali
Tel. 331 81 735 75

PER CONIUGI IN CRISI

Gruppo "La casa"

(don Eugenio Zanetti)
presso Ufficio famiglia della Curia diocesana
Tel. 035 278 224
lacasa@curia.bergamo.it

GIORNALE PARROCCHIALE

info@vivalavita.eu

Rivolgersi in sagrestia per abbonamento
o richiesta di singola copia

La PARROCCHIA sui SOCIAL

Facebook: "Parrocchia di Albino"
e "Oratorio di Albino"
Instagram: "oratorio_albino"

www.oratorioalbino.it

IL RIPOSO

 è la virtù da coltivare
in questo anno pastorale

Orari delle Sante Messe

FESTIVE

In Prepositurale

ore 18.00 al sabato (prefestiva)
ore 8.00 - 10.30 - 18.00

Al santuario del Pianto

ore 7.30 - 17.00

Al santuario della Guadalupe

ore 9.00

Al santuario della Concezione

ore 10.00 (sospesa a luglio e agosto)

Alla chiesa dei Frati Cappuccini

ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 21.00

Ad agosto sono sospese - sino a dopo la festa di san Francesco - le Adorazioni delle 18.30 del sabato e della Domenica. Sempre ad agosto, le confessioni in chiesa saranno solo al mattino.

FERIALI

In Prepositurale

ore 8.30 - 17.00

Quando si celebra un funerale (in Prepositurale): se è al mattino, è sospesa la S. Messa delle 8.30; se è al pomeriggio, è sospesa la S. Messa delle 17.00.

Alla chiesa dei Frati ore 6.45

Al santuario del Pianto ore 7.30

Alla Guadalupe ore 8.00

Sulla frequenza 94,7 Mhz in FM è possibile ascoltare celebrazioni liturgiche e catechesi in programma nella nostra chiesa Prepositurale

Amarcord



Anni fa in via Concezione (dall'archivio di Mino Piazzini)

In copertina: fiaccolata nella notte di Natale dello scorso anno.

Beato sei, Pellegrino, se...

Abbiamo di nuovo iniziato il cammino d'Avvento; un cammino antico di duemila anni per tutte le comunità cristiane. Siamo ormai tutti attivati: è stata predisposta bella la nostra chiesa con tutti i riferimenti che sosterranno il nostro cammino.

La statua della Vergine in attesa alla quale, prima dell'ascolto della Parola nella celebrazione della Messa, chiediamo di aiutarci ad accogliere come Lei questo Figlio; e le accendiamo un lume.

La Messa la iniziamo ogni giorno con la preghiera dei Salmi, perlopiù Salmi dell'attesa.

Ci richiama a questo Tempo particolare anche il colore violaceo e l'assenza di fiori in chiesa. Tutto perché cresca il desiderio dell'Incontro in un tripudio di luce.

Per quanti hanno un po' di disponibilità di tempo, c'è anche la proposta della preghiera serale della famiglia guidata dall'Oratorio attraverso la radio e i social: un cammino di Comunità.

Così realizziamo anche il desiderio di Papa Francesco nel far diventare questo l'anno della preghiera; soprattutto in preparazione all'anno Santo del Giubileo.

E così ci introduce a quell'esperienza forte del diventare "Pellegrini di speranza" nel nostro scendere a Roma all'inizio del nuovo anno.

Dopo alcune valutazioni, abbiamo scelto questa data, dal 2 al 5 gennaio, perché ci permetterà di partecipare in diretta all'apertura dell'ultima Porta Santa, quella della Basilica di S. Paolo fuori le mura, la Porta Ecumenica.

Anche gli adolescenti e i giovani, a loro tempo, vivranno questa esperienza che, se andrà bene, si ripeterà tra 8 anni (ricordando l'Anno Santo della Redenzione) altrimenti tra 25 anni.

E allora queste beatitudini sono come augurio per tutti, perché valgono per il cammino della vita.



BEATO SEI, PELLEGRINO, se scopri che il cammino ti apre gli occhi a quello che non si vede.

BEATO SEI, PELLEGRINO, se quello che ti preoccupa non è arrivare, ma arrivare con gli altri.

BEATO SEI, PELLEGRINO, quando contempi il cammino e lo scopri pieno di nomi, di volti e di sorrisi.

BEATO SEI, PELLEGRINO, perché hai scoperto che l'autentico cammino inizia quando finisce.

BEATO SEI, PELLEGRINO, quando il tuo zaino si svuota di cose e il tuo cuore non sa dove mettere le tante emozioni.

BEATO SEI, PELLEGRINO, se scopri che un passo indietro per stare con gli altri, vale di più che cento in avanti senza guardare chi sta al tuo fianco.

BEATO SEI, PELLEGRINO, quando ti mancano le parole per ringraziare di tutto quello che ti meraviglia in ogni svolta del cammino.

BEATO SEI, PELLEGRINO, se cerchi la verità e fai del tuo cammino una vita e della tua vita un cammino in cerca di chi è la Via, la Verità e la Vita.

BEATO SEI, PELLEGRINO, se nel cammino ti incontri con te stesso e ti regali un tempo senza fretta per non dimenticare le immagini che ti suggerisce il tuo cuore.

BEATO SEI, PELLEGRINO, se scopri che il cammino è fatto di silenzio, il silenzio della preghiera, la preghiera dell'incontro con il Padre che ti aspetta.

Buon cammino d'Avvento

vs dongiuseppe

DIALOGO FRA ISRAELE E LA CHIESA

“Sono tempi difficili”...

... così si scrive su Moked, “pagine ebraiche, il portale dell’ebraismo in Italia”. «E proprio per questo è necessario portare avanti quel che di buono è stato costruito in questi decenni», spiega a Pagine Ebraiche il presidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane (Federaec), Marco Cassuto Morselli. Momenti opportuni a cui prestare attenzione sono diversi.

Innanzitutto i Colloqui ebraico-cristiani a Camaldoli dal 4 all’8 dicembre. Il tema scelto è appunto “Israele e la Chiesa”.

Un altro sarà il 17 gennaio in cui è prevista la Giornata del dialogo ebraico-cristiano 2025. Inoltre nel 2025, il 28 ottobre, saranno 60 anni dalla Dichiarazione del Concilio Vaticano II “Nostra Aetate”, il documento attraverso il quale, la Chiesa cattolica ha regolato i nuovi rapporti con le religioni non cristiane, dedicando un capitolo alle relazioni con l’ebraismo. L’antisemitismo, fu stabilito, non ha una legittimazione teologica. Fu una svolta storica.

Moked segnala inoltre novità editoriali. E’ nata *Avinu*, rivista per il dialogo ebraico cristiano. «Lo scorso anno presentammo il numero zero. A dicembre introdurremo il terzo numero», sottolinea il presidente della Federaec.

A livello editoriale anche altri progetti: la collana Il Melograno dell’editrice San Paolo, che proseguirà con le pubblicazioni nel solco della *Bibbia dell’Amicizia*. Nel diffuso analfabetismo religioso in Italia, quello biblico è il capitolo per eccellenza.

Va nella direzione del dialogo la scelta dell’editrice Castelveccchi di tradurre in italiano un testo dei vescovi francesi su come decostruire l’antigiudaismo di matrice cristiana.

Un passo avanti è possibile anche ad Albino

Su queste pagine si è scritto varie volte del messaggio antisemita, antiebraico, razzista che è contenuto negli affreschi del Simonino nella chiesa di San Bartolomeo, che raccontano una storia non vera, frutto di pregiudizi dell’epoca, che gli albesi di allora fecero propri.

Il messaggio non si diffuse in Albino per molto tempo perché, con le pestilenze, gli affreschi furono presto ricoperti dallo “scialbo” e riapparvero solamente negli anni ’60 del secolo scorso, quando per iniziativa della parrocchia, ritornarono alla luce. E sessant’anni fa, in epoca conciliare, si era avvertiti sul loro messaggio fuorviante e che il cosiddetto



beato Simonino, beato non era, non era un martire sacrificato dai “perfidi Giudei”, ma la vittima di un incidente o di un fatto di cronaca nera.

Il libro edito dal Comune di Albino, nel 2012, dopo l’ultimo restauro della chiesa di San Bartolomeo, passata all’amministrazione comunale, contiene un ampio capitolo dell’esperto Franco Innocenti che documenta la falsità del messaggio veicolato dagli affreschi. Il libro è ancora disponibile presso la biblioteca civica.

Tuttavia, il visitatore o anche il fedele non avveduto, durante una visita turistica o una celebrazione liturgica, rischia di cogliere il messaggio fuorviante degli affreschi del Simonino.

Sarebbe opportuno, quindi, che fosse realizzata **una targa** leggibile, simile a quelle poste in una recente passato in tanti luoghi storici del Comune, che spieghi che cosa ci fanno in una chiesa degli affreschi razzisti, antisemiti. E’ quanto chiede di fare, per tutte le opere d’arte antistoriche, l’esperto professor Tomaso Montanari, in particolare nel suo libro “Le statue giuste”, presente nella biblioteca civica.

La diocesi di Trento, località da cui era partito il culto del Simonino nel 1475, ha voluto, nel 2019-2020, rimediare alla sua “pagina nera” con una qualificata mostra il cui titolo era “L’invenzione del colpevole”. Sarebbe se non altro un segno che in Albino, secondo la Costituzione italiana, si è coscienti del pericolo del razzismo e dei pregiudizi contro le altre religioni, “discriminazioni” che la Dichiarazione conciliare condanna sia per quella ebraica che per quella mussulmana.

Si apre la Porta Santa

“Alle 19 del 24 dicembre, Papa Francesco presiederà la Santa Eucaristia in piazza **San Pietro** e a seguire procederà con il rito per l’apertura della **Porta Santa**. Oltrepasserà per primo la soglia della Porta e inviterà a seguire il suo esempio a quanti giungeranno nel corso dell’Anno, per esprimere la gioia **dell’incontro con Cristo Gesù, nostra speranza**. Papa Francesco per primo inten-

de farsi pellegrino di speranza e sarà il 26 dicembre **nel carcere romano di Rebibbia** per aprire anche in quel luogo, simbolo di tutte le carceri sparse per il mondo, la **Porta Santa**, segno tangibile dell’annuncio di speranza”. Come lui stesso ha tenuto a scrivere, nella Bolla d’Indizione del Giubileo: «Nell’Anno giubilare saremo chiamati ad essere **segni tangibili di speranza per**

tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell’Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell’osservanza delle leggi» (Snc 10). A partire da questo, nelle scorse settimane, l’11 settembre, è stata firmata un’Intesa con il Governo italiano per rendere effettive, durante l’Anno Giubilare, forme di reinserimento per diversi detenuti attraverso il loro impiego in attività di impegno sociale, durante le cerimonie del Giubileo.



Diventiamo prossimo



Continua l’iniziativa del fondo di solidarietà **“Diventiamo prossimo”** per sostenere e accompagnare le famiglie in difficoltà economica

MODALITÀ PER CONTRIBUIRE

► Autotassazione mensile: si stabilisce una cifra che viene versata mensilmente per il periodo indicato

- Presso il Centro di Primo Ascolto alla Casa della Carità in piazza San Giuliano 5 al mercoledì dalle 20.45 alle 22

- Con bonifico bancario tramite

IBAN: IT20 L0538 75248 00000 4260 6856

c/c intestato Parrocchia San Giuliano, Conto Caritas
indicando la causale:

FONDO DI SOLIDARIETÀ DIVENTIAMO PROSSIMO

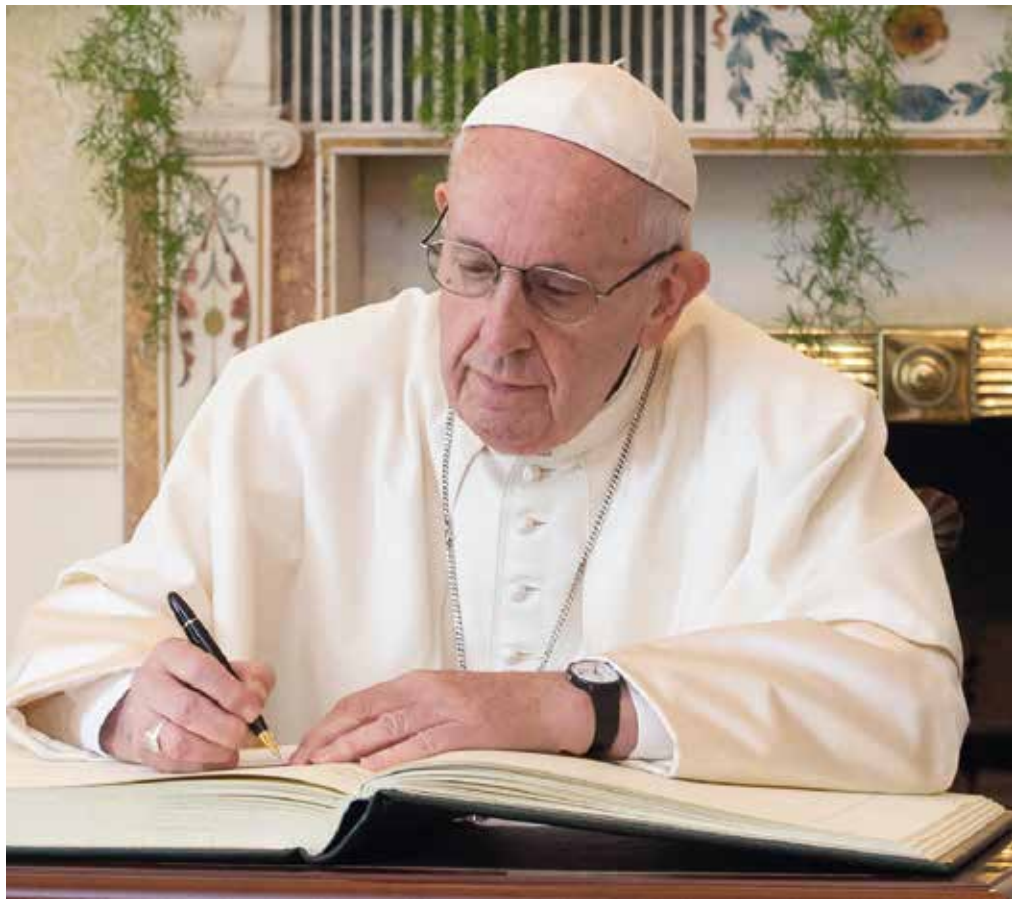
Dilexit nos - “ci ha amati”

LA QUARTA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

Dilexit nos - “ci ha amati” - si tratta dell'incipit che dà il nome alla quarta enciclica di papa Francesco, ma è pure il messaggio evangelico che illumina tutta la lettera. Anzi il papa stesso nella conclusione (217) propone l'amore di Cristo come chiave di lettura anche delle encicliche precedenti ('Lumen Fidei', e soprattutto 'Laudato si' e 'Fratelli tutti'), come a dire che anche la nostra attenzione al sociale, al creato e alla umanità dipende dall'essere amati di un amore incredibile, come quello del Cuore di Gesù.

Il “Cuore” appunto è il centro dell'enciclica. Il cuore inteso come il centro unificatore della persona, la sua autenticità che ne smaschera le apparenze. Un cuore che a volte, dice il papa, è talmente ricoperto di 'fogliame' che è impedito a noi stessi di recuperare il nostro 'centro', la verità di noi stessi, dove non conta più ciò che di noi mostriamo all'esterno. Eppure le relazioni, la fraternità, possono essere vere unicamente fondandosi sull'autenticità.

Se quindi il pretesto dell'enciclica è dato dall'anniversario delle apparizioni del Sacro Cuore di Gesù - e all'interno della lettera si può rileggere come la devozione ha toccato la storia della Chiesa e le vite dei santi - lo scopo, mi pare, sia quello di ridire la devozione perché essa possa rinnovare noi e il mondo intero. Infatti in quel “*Ci ha amati*” associato all'immagine del Sacro Cuore di Gesù, si assapora la dimensione dell'amore completamente gratuito di Dio (di tutta la Trinità) capace di smuovere l'umanità. Occorre tornare al cuore, questo vale per il mondo, che “*ha perso il suo cuore*”: in un mondo dove tutto si compra e si paga, dove ciò che conta è il potere di ottenere, spesso calpestando la dignità, dove la persona e la natura stessa divengono realtà secondarie in questo mondo occorre trovare un nuovo linguaggio, che Francesco vede nell'amore di Cristo. Abbiamo bisogno di



uscire dalle logiche perverse del mondo, e solo Lui, Gesù con il suo amore può liberarci. Questo, aggiunge il papa, vale anche per la Chiesa stessa, perché anche essa è vittima della tentazione di dare più importanza alle strutture caduche, a ossessioni di altri tempi, a volte a fanatismi, che mettono in secondo piano l'amore gratuito

Ritornare al cuore diviene necessario per superare tutto ciò, per ritrovare noi stessi, riscoprendoci amati, e quindi ripartire per unire i “frammenti” - così li chiama Francesco - rendendoci capaci di relazioni autentiche e pacifiche. Il mondo può cambiare a partire dal cuore pacificato e pacificatore. Non è situazione così automatica, ecco perché ricorrere al Suo Cuore: “il Cuore che ha tanto amato” (cap. terzo).

Ma come la devozione al Sacro Cuore può rinnovare e cambiare il mondo e le nostre vite? Mi ha colpito nella lettura

dell'enciclica l'insistenza del papa sul fatto che contemplare il cuore significhi sempre avere di fronte tutta la persona di Gesù, le sue parole, i suoi gesti, il Vangelo. Soprattutto la sottolineatura che se nell'adorazione eucaristica (legata alla devozione del Sacro Cuore) noi siamo avvolti dalla Sua presenza reale, l'immagine del Cuore, simbolo di un amore reale, ci richiama all'umanità di Gesù, alla sua sensibilità, al suo essere fatto di terra, al desiderio trinitario di essere uno di noi, che cammina con noi, con sensibilità umana.

A noi credenti il papa chiede di ritrovare il tempo di sostare davanti a Gesù: “*Come non proporla?*” scrive parlando dell'adorazione eucaristica. Già questo aiuterebbe a contrastare sia le spiritualità astratte (senza carne, oserei dire fini a se stesse), sia la tentazione di pastori e comunità, concentrati in un certo attivismo.

Negli ultimi due capitoli dell'enciclica, "L'Amore da Bere" e Amore per Amare", Francesco unisce le due dimensioni dell'esperienza spirituale personale che diviene impegno missionario. Riassumo in maniera molto indegna: se ci lasciamo invadere dal Suo Amore, sostando in adorazione o nella lettura della Parola, la nostra stessa vita (cuore) cambia, si pacifica, si nutre e beve di Lui, e può divenire pacificatore dell'altro. Del resto credo sia successo a tutti noi di trovarci molto bene e rasserenati nella nostra vita quando stiamo accanto a persone serene e gioiose. Questo è l'impegno missionario che il papa chiede a ciascuno di noi certo non abbiamo la pretesa di cambiare il mondo in un colpo solo, ma abbiamo la possibilità (mi lasciate scrivere il "dovere") di seminare il cambiamento attraverso la nostra serenità. Mi colpisce infine la risonanza sui "frutti" del lasciarsi amare, uniti alla devozione del Sacro Cuore, che sono i temi della "riparazione", "compunzione" e "consolazione". Sono temi un po' ostici al linguaggio contemporaneo, ma sono tematiche che riguardano un cuore innamorato, dove senti bisogno di consolare l'Amato, ti struggi per il peccato tuo e del mondo, e vorresti ripararlo. Non nascondo che sono concetti che mi creano una certa diffidenza nei confronti di una devozione un po' troppo pietista e sofferente, soprattutto quello della riparazione. Mi pare, però, di aver compreso che non si tratta di una pratica astratta in cui dobbiamo qualcosa al Nostro Signore, mi pare piuttosto che il papa intenda (già lo scrivevo prima) come sia importante lasciarsi trasformare da lui, magari anche avendo coscienza dei mali del mondo, e il disamore che l'umanità ha nei confronti di Gesù. Con questa coscienza/compunzione, è il mio cuore che si rinnova, la mia persona che si innamora e in questa maniera diviene capace di "riparare" poiché (come era per il volto di Mosè) uscendo dall'incontro con Lui, la mia vita non potrà che testimoniare amore e pacificazione, e con la sua armonia da cuore innamorato diviene da sé servizio comunitario e missionario.

don Daniele

Quei «giganti» che hanno seminato il Concilio

«Diceva Bernardo di Chartres che noi siamo come nani sulle spalle di giganti». Così scriveva Giovanni di Salisbury nel XII secolo: «Possiamo vedere più lontano non per l'acume della nostra vista o l'altezza del nostro corpo, ma poiché siamo sollevati più in alto dalla loro statura».

Parole che valgono anche oggi. I giganti sono i tanti protagonisti del secolo scorso, veri pilastri del pensiero cattolico, maestri di vita nella Chiesa e nella società che hanno contribuito a far nascere e a realizzare il Concilio Vaticano II. A loro è dedicato l'ultimo volume curato da Marco Vergottini, teologo milanese, *Sulle spalle di giganti. Storie cristiane dal Vaticano II* (Vita e pensiero, 384 pagine, 22 euro).

Il volume propone 39 brevi ritratti di donne e uomini di grande carisma, tra i quali Carlo Maria Martini, Luigi Serenità, Luigi Bettazzi, Tonino Bello, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Adriana Zarri, Carlo Carretto, Vittorio Bachelet, Tina Anselmi, Mario Luzi, Lorenzo Milani, Maria Eletta Martini. A raccontarli, autori che con loro hanno avuto una stretta familiarità, per amicizia, per frequentazione diretta o per studio.

Fare memoria per oggi e domani con fiducia e speranza

«Senza cadere in diagnosi disfattistiche e apocalittiche (che comunque non possono essere compensate da fughe nell'intimismo o nella coltivazione di narcisismi di qualsiasi sorta) – afferma Vergottini – è consolante lasciarsi guidare dalla saggezza maturata nel passato, quando dopo un'età aurea di geni e di creatività somma è succeduta un'epoca da iscriversi in un profilo meno esaltante e più ordinario. Gli attori di oggi, seppur nani rispetto ai grandi maestri fondatori del passato, possono persino sopravanzarli, guardare "oltre" e più in profondità l'orizzonte, onorare così e rivitalizzare quella preziosa eredità ricevuta come dono».

Pino Nardi

da DIOCESI DI MILANO

Una veduta della Basilica di San Pietro durante il Concilio



Don Bepo insegna

«Il Vangelo del seminatore. A quale categoria apparteniamo. È necessario far parte della 4^a categoria. La salvezza è di tutti. Come si fa per appartenere alla 4^o categoria. Essere persuasi dell'impegno che è il primo di ogni altro impegno, perciò: disporre il terreno essere persuasi che è una lotta Vincere la battaglia di ogni giorno...».

Don Giuseppe Vavassori
(dialoghi domenicali 9 febbraio 1969 - B32 4)

LA PARABOLA DEL SEME

Il Fondatore del Patronato fa riferimento alla parabola del seminatore: al seme che cade sul sentiero impermeabile, a quello che cade in un terriccio superficiale frammischiato con sassi, a quello che finisce tra rovi e a quello che cade nel terreno buono. Come appartenere a quest'ultima categoria? Come portare frutto? Tempo fa, ho ricordato nei pensieri del mattino la storia di anziano capo indiano che spiegò al nipote la battaglia che avviene dentro di noi. Gli disse: "Figlio mio la battaglia è fra due lupi che vivono dentro di noi. Uno è il male: rabbia, paura, preoccupazione, gelosia, invidia, dispiacere, autocommiserazione, rimpianto, rancore, avidità, falsità, senso d'inferiorità. L'altro è il bene: gioia, amore, pace, speranza, serenità, umiltà, gentilezza, benevolenza, empatia, generosità, verità, compassione, fiducia.

QUALE IL LUPO VINCENTE?

Il piccolo ci pensò su un minuto e poi chiese: "Quale lupo vince?" L'anziano rispose semplicemente: "Quello a cui dai da mangiare". Le inondazioni dei



*Il **Seminatore al tramonto** è un dipinto del pittore olandese Vincent van Gogh, realizzato nel 1888 e conservato al Museo Kröller-Müller di Otterlo.*

giorni scorsi che cosa ci insegnano? A chi diamo attenzione e chi trascuriamo? Le risposte sono molteplici, ma una è certamente lo sfruttamento di ogni metro per edificare, poi l'incuria nel ripulire i fiumi, e il temporaggiamento nel fare le opere necessarie per il deflusso delle acque ... Come i fiumi così in noi. Lasciare che i detriti si depositino e facciano ammucchiata succede che prima o poi esondano. E la rovina è grande. La cronaca racconta ogni giorno di tremende tragedie che hanno radici in anime smarrite. Mi ha confidato una volta un papà: «Se togli Dio dalla vita resta l'io».

Ti manca il filo che scende dall'Alto. Siamo come tralci che non possono portare frutto perché non innestati nella vite. "Rimanete in me e io in voi" dice Gesù. Solo l'accoglienza del Suo amore trasforma la nostra vita. E l'anima respira.

Don Arturo Bellini

Educatori dal cuore grande per il bene dei ragazzi, dei giovani e degli adulti che vivono accanto a voi. Siete chiamati ad allargare il cuore – non si può avere un cuore ristretto: allargare il cuore –, a non aver paura di proporre ideali alti, senza scoraggiarvi di fronte alle difficoltà. Le difficoltà ci sono e tante. E per non perdere il filo in questi "labirinti della complessità" è importante non restare da soli, ma costruire e rinsaldare i rapporti proficui con i diversi soggetti del processo educativo: le famiglie, gli insegnanti, gli animatori sociali, i dirigenti e preparatori sportivi, i catechisti, i sacerdoti, le religiose e i religiosi, senza trascurare la collaborazione con le pubbliche istituzioni. E coinvolgere i ragazzi, perché i ragazzi entrano: non devono essere passivi nel processo educativo, devono essere attivi!

Papa Francesco

ai partecipanti al congresso nazionale del movimento di impegno educativo MIEAC, 31 ottobre.



RITRARRE LA REALTÀ

Enzo Noris

L'ORIGINALITÀ È FRUTTO DELL'IMITAZIONE

Chi è appassionato lettore e coltiva da tempo buone frequentazioni letterarie, prova nel leggere una profonda soddisfazione non solo perché è allietato dallo stile dello scrittore, edificato dai contenuti e dalla profondità delle riflessioni, stupito dalla vivacità delle descrizioni di luoghi e di personaggi, avvinto dallo svolgimento della trama; ma anche perché coglie tra le righe, dall'accostamento di alcune parole o dallo scorcio di una pagina, l'eco soffuso di una o più opere care allo scrittore dalle quali è stato a suo tempo colpito al punto da riutilizzarle nella sua, rievocandole in modo più o meno esplicito. Non come esibizione di erudizione e nemmeno per piaggeria nei confronti del o dei suoi autori preferiti ma perché, come dice Marino citato e commentato da Jossa, "l'originalità è frutto dell'imitazione, l'ingegno nasce dallo studio, l'invenzione è impossibile senza la memoria".¹

Dovremmo ricordarcene di questi tempi nei quali molti sono alla ricerca spasmodica di novità che il più delle volte, se non tutte, non sono affatto tali -perché non possono esserlo- ma solo la rivisitazione spesso goffa e maldestra di qualcosa di antico. Insomma non esiste novità che non abbia in sé il rimando al passato, al *déjà-vu*, al già visto. Non esiste l'identico ma il simile.

Non lo dico per fare il disincantato o il cinico, perché ritengo che lasciarsi stupire anche da adulti dalle novità sia positivo. Ma lo stupore che provo è quello di scoprire come questa presunta novità non possa essere del tutto sradicata da ciò che

l'ha preceduta e resa possibile. È lo stupore della memoria!

A partire dalla citazione di Jossa e riflettendo sul fatto che l'originalità è frutto dell'imitazione, vorrei approfondire il concetto in riferimento al ritratto in pittura, avendo davanti l'esempio illustre del nostro concittadino Giovan Battista Moroni.

Cercando di spiegare il significato della parola ritratto, e del verbo ritrarre, colpisce il fatto che si debbano utilizzare espressioni caratterizzate quasi tutte dal prefisso ri-: il ritratto infatti vuole ri-produrre un modello reale, ri-copiare dal vero, nel caso del Moroni "al naturale", per coglierne i tratti essenziali, quelli più profondi e non solo le sembianze esteriori; insomma il ri-tratto è sempre un tentativo -in alcuni casi talmente riuscito da essere considerato un capolavoro- di cogliere il senso ultimo (o almeno penultimo) del reale: "la precisione oggettiva nella restituzione del modello è potenziata dalla straordinaria concentrazione psichica emanata dal volto", così si esprime Simone Facchinetti a proposito del ritratto moroniano.²

Quello che il Moroni, insieme ad altri grandi artisti, riesce a realizzare con il pennello e i colori grazie al suo genio, altri autori lo realizzano con la penna e l'inchiostro. Lo sforzo è il medesimo: cogliere l'essenza del reale e, attraverso il codice linguistico, renderla leggibile e comunicabile. Nel far questo entrambe le arti -ma aggiungerei anche la scultura, la musica, la danza- non esauriscono la ricchezza del reale ma ne colgono, nello svolgersi della storia, solo alcuni aspetti.

Sono molti gli esempi di ritratti in prosa e in poesia, memorabili perché, tesi nell'imitazione di un modello reale, lo rendono

1 Stefano Jossa, *L'Italia letteraria*, Il Mulino, 2006, p. 54

2 Simone Facchinetti, *Giovan Battista Moroni. Opera completa*, Officina libraria, 2021, p. 16

indimenticabile: vale tra i tanti il noto ritratto che Dante traccia di Manfredi in *Purgatorio* III, 107 s.: “*Biondo era e bello e di gentile aspetto / ma l'un de' cigli un colpo avea diviso*”.

E in età romantica gli esempi si moltiplicano, soprattutto nella forma dell'autoritratto, tema che meriterebbe un ulteriore approfondimento (cosa cerca di fare e con quali scopi chi si impegna a comporre il proprio autoritratto?). Valgano, tra i tanti, i casi celebri degli autoritratti in versi di Alfieri, Foscolo, Manzoni; tutti e tre nella forma sonetto e tutti e tre in relazione reciproca: il primo fa da modello al secondo, il secondo al terzo, a riprova del fatto che l'originalità è davvero frutto dell'imitazione.³

Oltre a preoccupazioni riconducibili a modestia (a volte falsa) o a compiaciuto esibizionismo, c'è nel ritratto, e a maggior ragione nell'autoritratto, sia su tela che in poesia, il desiderio più o meno consapevole ed esplicito di sfidare il tempo e l'oblio, alla ricerca della durata: non a caso diciamo “immortalare” qualcuno...

Non è strano quindi ritrovare nei millenni questo stesso umano desiderio: nei ritratti funerari dell'Egitto, nelle maschere d'oro micenee, nei rari ritratti romani, fino alle nostre fotografie in porcellana che identificano i nostri defunti nei cimiteri.

Per questo motivo fa sorridere constatare che, all'epoca dei *selfie*, questa sfida divenga molto più banale e meschina oltre che aleatoria: il *selfie* infatti più che il tentativo impossibile di immortalare noi stessi è una concessione civettuola al nostro comune narcisismo.

Succede poi molto spesso che questi nostri “autoritratti” non ci soddisfino affatto e, dopo averli guardati per un istante, vengono cancellati.

La stessa eventualità accadeva anche in passato ma, per fortuna, per quanto il soggetto rappresentato (o autorappresentato) non era soddisfatto del suo ritratto, non si procedeva immediatamente alla cancellazione! Oltre al caso del Manzoni che aveva deciso di collocare il sonetto autoritratto eseguito sul palco di quelli di Alfieri e di Foscolo tra le poesie rifiutate, ma che si è tramandato in un manoscritto della Braidense, è curioso il caso del sonetto-ritratto di Torquato Tasso eseguito dal Costantini verso la fine del 1500.

Antonio Costantini, allievo ed ammiratore del Tasso, intorno al 1593 gli dedica un sonetto; Tasso però, insoddisfatto del ritratto poetico, avrà da ridire al Costantini e interverrà sul testo con alcuni ritocchi.

Ecco il testo del sonetto intitolato “*Nel ritratto di Torquato Tasso*”:

*Amici, questi è il Tasso, io dico il figlio,
che nulla si curò d'umana prole,
ma fe' parti più chiari assai del sole,
d'arte, di stil, d'ingegno e di consiglio.*

Visse in gran povertade e in lungo esiglio,

*ne' palagi, ne' tempj e nelle scuole;
fuggissi, errò per selve inculte e sole;
ebbe in terra ed in mar pena e periglio.*

*Picchiò l'uscio di morte, e pur la vinse,
or con le prose, or con i dotti carmi,
ma fortuna non già, che 'l trasse al fondo.*

*Premio d'aver cantato amori ed armi
e mostro il ver che mille vizj estinse
è verde fronda: e ancor par troppo al mondo!*

Il 13 febbraio del 1593 il Tasso scriveva da Roma al Costantini: “*Nel leggere il sonetto di V. S. sopra il mio ritratto, non ho saputo riconoscer me stesso; perché m'adorna in guisa col pennello gentilissimo della sua eloquenza, ch'io mi veggio tutto trasformato. M'è piaciuto molto più il delineamento delle mie sciagure, che delle virtù; perché di queste ha detto molto più di quello che doveva; di quelle molto meno di quello che poteva. L'ho ritoccato in alcuni luoghi, acciocché mi rappresenti più al vivo: di che la prego a non isdegnarsi...*”⁴

UT PICTURA POESIS

Scomodiamo la nota formula oraziana *ut pictura poesis*, tratta dall'*Ars poetica*, per riprendere la generale accettazione dell'equivalenza tra arti visive e letteratura, analogia durata per secoli e supportata da tutta una serie di definizioni reperite nei testi delle *authoritates* antiche (cfr. il detto di Simonide di Ceo: “la pittura è una poesia muta e la poesia, una pittura parlante”, riportato e commentato da Plutarco; sull'analogia ritorna lo stesso Plutarco, *Vita di Alessandro*, 1, 3, 665a; si sofferma Aristotele, *Poetica*, 6,8,1450a; Cicerone, *Tusculanae Disputationes*, V, 114 riecheggia il detto simonideo, poi ripreso dall'autore della *Retorica ad Herennium* e da Orazio, *Ars poetica*, 361, che in età augustea conia la fortunata formula).

Tra i testi cinquecenteschi che si occupano della questione citiamo tra i tanti quello di Benedetto Varchi, *Lezzione nella quale si disputa della maggioranza delle arti*, risultato dell'inchiesta da lui promossa sul primato fra scultura e pittura l'anno precedente e letta all'Accademia Fiorentina nel 1547. Alla disputa terza, *In che siano simili et in che differenti i pittori ed i poeti*, si legge: «onde, se bene i poeti et i pittori imitano, non imitano però, ne le medesime cose, nei medesimi modi. Imitano quelli colle parole, e questi co' colori; il perché pare che sia tanta differenza fra la poesia e la pittura, quanta è fra l'anima e' l corpo. Bene è vero che, come i poeti descrivono ancora il di fuori, così i pittori mostrano quanto più possono il di dentro,

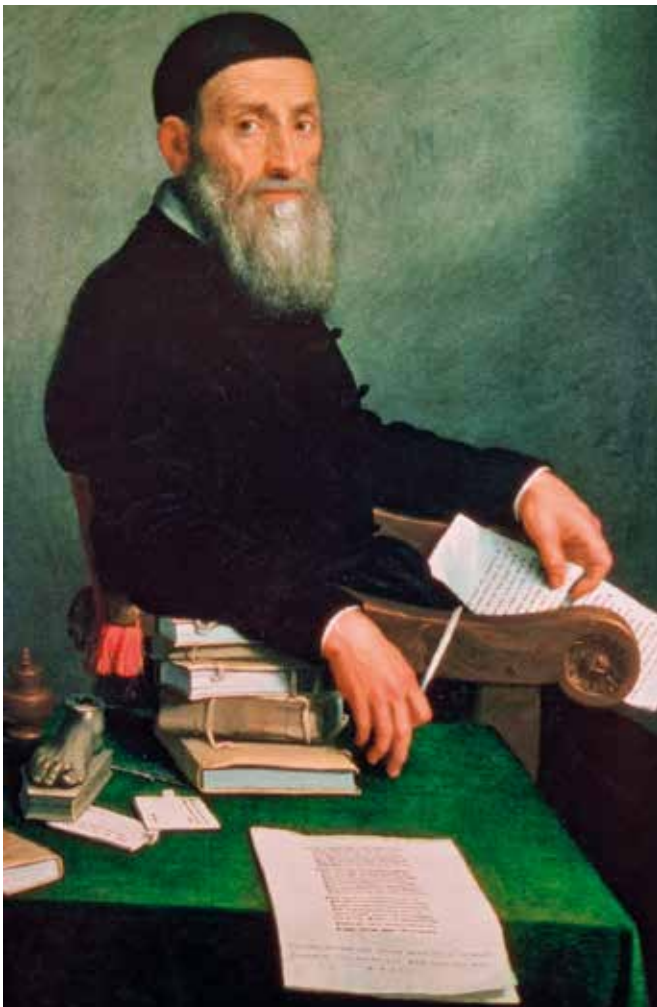
3 Cfr. Daniela Aronica, *Appunti per uno studio comparatistico sui sonetti-autoritratto dell'Alfieri, del Foscolo e del Manzoni*, *Quaderns d'Italia* 4/5, 1999/2000 117-130

4 Torquato Tasso, *Opere*, a cura di Bortolo Tommaso Sozzi, volume secondo, Unione Tipografico-editoriale torinese, 1968, p. 13

ciò gli affetti» (p. 55).⁵

Quale arte sia maggiormente in grado di descrivere l'anima e non solo il corpo, e quindi quale sia superiore all'altra, è questione che lasciamo ai dotti del Cinquecento. Quando però il linguaggio della pittura e della poesia cooperano insieme alla resa del vero, e a maggior ragione sono presenti nello stesso ritratto, siamo davanti ad opere singolari, opere "ibride" che sintetizzano un doppio codice ed ottengono un risultato potenziato.

Un esempio singolare è il ritratto moroniano dello scrittore e umanista bergamasco Giovanni Bressani (Bergamo, 2 gennaio 1489 – Olmo al Brembo, 23 marzo 1560), opera attualmente esposta alla National Gallery of Scotland di Edimburgo.⁶



Questo ritratto viene realizzato da Moroni due anni dopo la morte del soggetto avvenuta nel 1560, caso eccezionale dato che il nostro eseguiva i suoi ritratti sempre in presenza del modello. Il Moroni non conosceva l'aspetto fisico del poeta

5 Cfr. Simona Selene Scatizzi, *Ut pictura poesis la descrizione di opere d'arte fra rinascimento e neoclassicismo: il problema della resa del tempo e del moto*, Camenae n°10 – février 2012 (reperibile in rete: https://lettres.sorbonne-universite.fr/sites/default/files/media/2020-06/12-simona_scatizzi.pdf).

6 Cfr. Facchinetti, p. 21 e p. 275

pertanto è stato costretto a ricostruirlo "post mortem" a partire da una medaglia che lo ritraeva di profilo.

Ma quello che colpisce è la presenza nel quadro di due iscrizioni e di una terza con l'incipit di un sonetto: il poeta infatti stringe fra le mani un foglio con sopra un testo scritto la cui prima parola è "Sempre". Non è certo un caso: chi ha deciso di mettergli in mano questo sonetto lo considerava esemplare per rappresentare non solo la sua produzione poetica ma anche il carattere e l'inclinazione dell'uomo.

Ma andiamo con ordine. La prima iscrizione recita, in latino: "CORPORIS EFFIGIEM ISTA QUIDEM BENE PICTA TABELLA / EXPRIMIT AST ANIMA TOT MEA SCRIPTA MEI"; la traduzione: *L'immagine del mio corpo è qui ben riprodotta nel quadro ma la mia anima sopravvive nei miei scritti*. Dichiarazione per certi versi sorprendente perché muove dalla consapevolezza del pittore dei limiti della pittura a favore dell'efficacia della poesia, come se la poesia fosse maggiormente capace di cogliere l'essenziale; forse un omaggio al soggetto rappresentato e ai suoi sodali.

La seconda iscrizione rimanda al fatto che il Moroni, quasi a giustificarsi, riporta la scritta latina: IO. BAP. MORON / PINXIT QUEM NON VIDIT che significa: *Giovan Battista Moroni dipinse una persona che non ha visto*.

E il sonetto? Nel volume manoscritto che raccoglie le sue poesie (Bressani XVI sec. [b], c. 78v) esiste un solo componimento con l'incipit "Sempre":

*Sempre scostume fu degli ignoranti
Haver li dotti in odio et in dispregio,
E in ogni dì ciascuna arte collegio
Questo hor si vede, e anchor fu per inanti,
fa però che nissun si allegri o vanti
Ch'abbia impedito alcun lavor tuo egregio
Che toglier a virtù l'honor e 'l pregio
Le male lingue mai non fur bastanti,
Molto però mi dol se altrui ancide
La tua gloria et honor et li sia amaro
Veder che in te virtù si posi e annide,
Onde vorrei che fessi a ciò riparo,
Che a dir il ver quando ciascun ne arride
Più se accendiamo nell'oprar preclaro.⁷*

Insomma, in tutte le manifestazioni artistiche, scultura, pittura, poesia, ecc. l'uomo è impegnato in una sfida continua, in una sorta di corpo a corpo: non quella contro le calunnie dei suoi invidiosi detrattori ma una ben più ardua, quando ha davanti il modello ma anche quando non lo ha davanti e lo immagina, quella cioè di cogliere della realtà -a partire dalla sembianza, dalla superficie, dal visibile che gli si mostra- il senso profondo, nascosto ed invisibile delle cose.

7 Simone Facchinetti, *Giovan Battista Moroni. Opera completa*, Officina libraria, 2021, p. 275



Il vino nuovo in otri nuovi

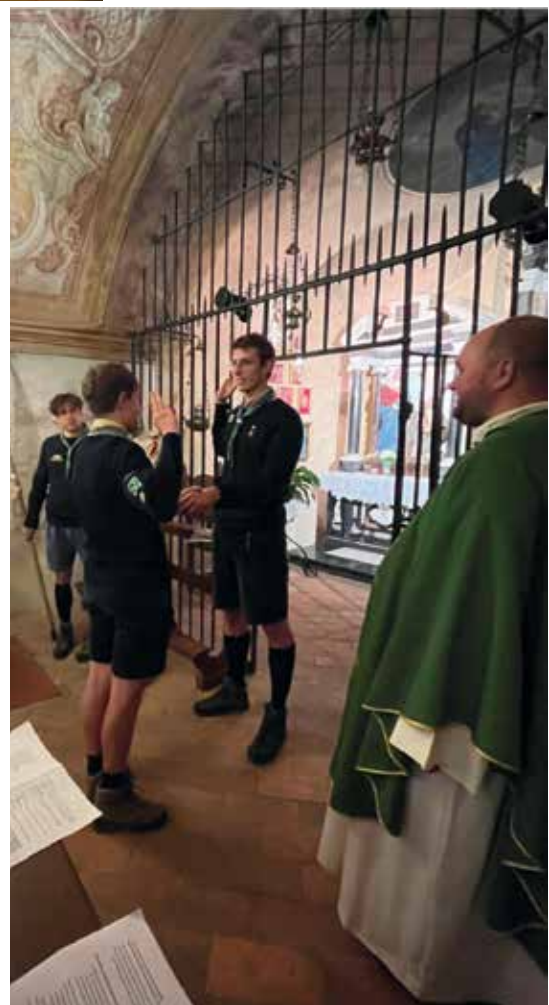
L'USCITA DEI PASSAGGI

Ogni anno, tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, il Clan del gruppo scout di Albino vive uno dei suoi momenti più significativi e solenni: i passaggi. A questo punto, magari ti starai chiedendo: che cos'è il Clan? Cosa sono i passaggi? Perché sono considerati un momento così speciale?

Facciamo chiarezza. Il Clan è la comunità dei rover, ossia gli scout tra i 16 e i 21 anni, ed è una parte fondamentale del gruppo scout. Grazie al loro impegno e alla disponibilità che mettono al servizio degli altri, lupetti ed esploratori possono vivere esperienze uniche ogni settimana. I rover, infatti, dedicano volontariamente parte del loro tempo libero per supportare le attività del gruppo, ma non si limitano solo a fare da aiuto capi. All'interno del Clan, i rover trovano uno spazio per crescere personalmente e per organizzare insieme nuove attività, vivendo a pieno l'esperienza scout. Il momento dei passaggi è una cerimonia di grande importanza, che segna il passaggio di uno scout da una branca all'altra. Nel caso dei lupetti, la cerimonia è vivace e gioiosa: dopo aver salutato i compagni con canti, uno alla volta si arrampicano per raggiungere il Riparto e vengono accolti dalle squadriglie, dando inizio a una nuova avventura.

Quando si tratta del passaggio da esploratori a rover, però, la cerimonia diventa più solenne. Ed è proprio questa esperienza che vogliamo raccontarvi.

Sabato 12 ottobre, presso la chiesa della Madonna della Neve ad Albino, il Riparto ha salutato Lorenzo, pronto a entrare nel Clan. Per augurargli buona fortuna, la sua squadriglia gli ha regalato un coltello, mentre il capo riparto gli ha stretto la mano con un ultimo augurio di "Buona caccia". Al termine dei saluti, sulle note di un canto scout, Lorenzo si è incamminato verso Selvino.



Sul sentiero, ha incontrato Marco, il maestro dei novizi, e Matteo, il capo Clan, e insieme hanno proseguito il cammino fino

a Selvino, dove hanno mangiato una cena semplice, cucinata sul fornellino da campo. Dopo cena, i tre si sono diretti verso il centro sportivo, imboccando il sentiero che porta al Santuario del Perello. Qui l'atmosfera si è fatta più raccolta e silenziosa: lungo il tragitto, i membri del Clan hanno accolto Lorenzo uno a uno, alla luce di una candela, senza torce, in un percorso scandito da canti, preghiere e racconti ispiratori, per introdurlo nella comunità.

Al termine del sentiero, il gruppo è giunto al Santuario, dove ha avuto inizio la cerimonia vera e propria. I ragazzi si sono disposti su due file, guidati dall'alfiere con l'orifiamma, e sono stati accolti all'interno dal sacerdote, Don Luca. Nella cripta, avvolti dalla suggestiva atmosfera del luogo, è stata celebrata la messa. Al termine, Lorenzo è stato chiamato dal capo Clan e invitato a entrare ufficialmente nella comunità in veste di novizio rover, dando inizio alla sua nuova esperienza.

Per decine di scout del gruppo di Albino, questa cerimonia al Santuario del Perello è ormai una tradizione consolidata, un rito che rappresenta il cuore e la continuità del gruppo. Un ringraziamento speciale va ai custodi del Santuario, che ogni anno ci permettono di vivere questo momento e ci offrono il loro supporto.

La tradizione prevede inoltre una piccola marcia notturna dopo la messa, e così il Clan, pieno di entusiasmo e voglia di festeggiare, ha accompagnato Lorenzo verso la forcella di Monte di Nese, immerso nel silenzio e nel buio della notte. La mattina seguente, durante il ritorno ad Albino, i membri del Clan hanno condiviso con Lorenzo storie ed esperienze della loro vita da rover, per trasmettergli il senso profondo di appartenenza e il valore dell'avventura che lo attende.

Con un pranzo cucinato sul fuoco si conclude così l'uscita, un'esperienza semplice ed essenziale come ogni anno, ma ricca di valore umano e tradizione. In quei due giorni, gli scout hanno condiviso non solo il cammino, ma anche il senso di appartenenza e i valori che animano ogni tappa del loro percorso. Un'uscita che non ha bisogno di grandi gesti per lasciare un segno profondo in chi vi partecipa, consolidando lo spirito di comunità e la passione per la vita scout.

Gufo Riflessivo

Non lasciamoli soli. Dove sono gli adulti?

In un baratro educativo è caduta una generazione non tanto sul piano dei bisogni materiali, quanto su quello dei bisogni educativi fondamentali, quelli che sostengono la crescita e che sembrano non interessare più a nessuno.

Sembra mancare un substrato di apprendimento, quello che da sempre si definisce "imparare a stare al mondo" e che rappresenta il collante necessario nel passaggio da una generazione all'altra. Salta agli occhi l'assenza di un educativo paterno che sappia porre un limite fra i desideri e la realtà.

La sessualità, lasciata in balia dei siti porno, è una delle principali spie di questa situazione. Ricordiamo che questi siti possono essere frequentati anche da bambini di 8-9 anni, se lasciati liberi di usare uno smartphone con accesso a Internet. **La carenza di educazione sessuale spinge a una promiscuità esperienziale senza una corrispondenza con i tempi di crescita.** Chi si è formato su siti porno rischia di percepire la sessualità come semplice atto meccanico basato sulla performance, **dimenticando di fatto lo scambio affettivo.** Come si può lasciare che già a 13-14 anni i genitori lascino dormire assieme un ragazzino e una ragazzina, trattandoli come se fossero una coppia adulta? Sono concessioni che alimentano la precocità sessuale e danneggiano la tenuta psichica.

I ragazzi e le ragazze non hanno bisogno di genitori amici, ma di adulti che sappiano reggere il peso del proprio ruolo. Così a farla da padrone è l'isolamento, specie quello virtuale, che sopperisce a una difficoltà nello stare con gli altri, nel creare quella compagnia adolescenziale che da sempre ha fatto da sfondo creativo alla crescita dei ragazzi e delle ragazze.

Occorre investire di più nel sostegno educativo dei genitori

I genitori sono soli. Occorre investire di più nel sostegno educativo dei genitori, **nelle scuole, nello sport, nelle strutture di aggregazione.** Continuare a spenderli in cemento o ricordarci che la priorità sono le nuove generazioni?

Daniele Novara

da AVVENIRE del 3 novembre 2024



Pellegrinaggio parrocchiale alla Cornabusa

Camminare insieme ci rende comunità

Passi condivisi per conoscersi e ampliare lo sguardo: all'oratorio di Albino, l'anno pastorale ha preso il via con la catechesi, il percorso degli adolescenti e tante altre attività, ma domenica 20 ottobre ha iniziato ufficialmente il cammino abbracciando tutta la comunità. Insieme, la comunità albinese ha vissuto il pellegrinaggio parrocchiale, una tradizione che la terza domenica di ottobre non può mancare.

Chi a piedi partendo da Bedulita, chi in bicicletta direttamente da Albino e chi in auto o in pullman, tutti si sono messi in "cammino" per raggiungere il Santuario della Cornabusa in Valle Imagna. "All'inizio di ogni anno -racconta don Luca Bertulesi, curato dell'oratorio di Albino - ci mettiamo in cammino come comunità affidando i nostri passi a Maria". La meta scelta, infatti, è tradizionalmente un santuario mariano della diocesi bergamasca. A tutti viene data la possibilità di partecipare in diverse forme in modo da vivere un vero momento di comunità al santuario scelto.

"È un appuntamento - prosegue don Luca- che unisce molto la comunità. Ciascuno raggiunge il santuario come può e come desidera e, lungo il pellegrinaggio, le parole scambiate nell'informalità aiutano a conoscersi meglio e a rafforzare i legami. Il punto di incontro è la meta finale di fronte a Maria, nel santuario in cui celebriamo l'Eucarestia insieme". Nell'arco della giornata è emersa la ricchezza della comunità costituita da persone e generazioni diverse. Ciascuno vive la comunità a modo suo dando il proprio contributo e solo insieme si è comunità.



Oltre alla ricchezza rivelata tra passi e informalità, a guidare il pellegrinaggio della comunità di Albino sono state principalmente due parole: riposo e cammino. Il riposo è la virtù scelta e ricevuta per l'anno pastorale corrente, il cammino, invece, è l'impegno assunto per continuare ad essere Chiesa nell'oggi. "Entrambe - spiega don Luca- ci aiuteranno a prepararci e a vivere al meglio il Giubileo. Sarà un anno di gioia, ma anche di cammino in cui crescere insieme". E si muoveranno dei passi anche sulle indicazioni di Papa Francesco che invita tutti ad essere pellegrini di speranza.

Una volta raggiunto il Santuario della Cornabusa e condiviso il pranzo insieme, la comunità di Albino ha celebrato l'Eucarestia perché "è lì che siamo in comunione" sottolinea don Luca.

Volgendo i passi sulla via del ritorno, gli adolescenti e i giovani dell'oratorio si portano a casa molti volti. "La bellezza del pellegrinaggio è lo stare insieme, comprendere che non siamo soli e che l'oratorio è parte di una comunità più grande. Una comunità che si prende cura dei suoi adolescenti e dei suoi giovani e che è fatta di tante sfaccettature. Ci sono le giovani generazioni, gli adulti e più anziani: tutti camminiamo insieme" sia dentro che fuori l'oratorio.

Chiara Savio
sul settimana diocesano
SANTALESSANDRO.ORG

In quella giornata abbiamo anche ricordato con riconoscenza il 17esimo anniversario dell'ingresso di don Giuseppe, quale prevosto della nostra comunità.

Io realizzerò le promesse di bene

(Ger 33, 14)

AVVENTO 2024

Oratorio e Parrocchia di Albino



“Io realizzerò le promesse di bene” è un itinerario di speranza scandito da parole e attenzioni diverse attraverso cui conoscere da vicino questa dimensione. Bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti condivideranno il cammino verso il Natale con modalità differenti adeguate alla fascia d'età e alle esigenze.

bambini e ragazzi

Catechesi

Per annata secondo il calendario ordinario

Preghiera della sera

Da lunedì a venerdì, ore 20:30, canale radio e Youtube

Buongiorno Gesù

Da Lunedì 9 Dicembre, ore 07:30
Elementari in Prepositurale e medie in Oratorio

Preghiera di Santa Lucia

12 dicembre, ore 18:00, Chiesa di Sant'Anna

Concorso presepi

A breve tutte le info per iscriversi

Fiaccolata notte di Natale

Ore 20.30, partenza dalla Chiesa di Sant'Anna

adolescenti e giovani

CateADO - Tempi Forti

Ogni venerdì, ore 20:45

Podcast Spotify

“Avvento Giovani 2024” - Diocesi di Bergamo

Preghiera della sera

Da lunedì a venerdì, ore 20:30, canale radio e Youtube

Fiaccolata notte di Natale

Ore 20.30, partenza dalla Chiesa di Sant'Anna

adulti

Catechesi degli Adulti

Ogni mercoledì, ore 15.00, Chiesa Madonna del Pianto
Riflessioni offerte da don Giuseppe Ravasio

Adorazione Eucaristica

Ogni mercoledì, ore 08-12, Chiesa della Guadalupe
Ogni Venerdì, ore 16-17, in Prepositurale

Preghiera della sera

Da lunedì a venerdì, ore 20:30, canale radio e Youtube

Fiaccolata notte di Natale

Ore 20:30, partenza dalla Chiesa di Sant'Anna

confessioni

Elementari

Mercoledì 18 dicembre, ore 16:15

Medie

Mercoledì 18 dicembre, ore 14:30

Adolescenti e Scout

Lunedì 16 dicembre, ore 21:00

Domenica 8 dicembre con la nostra Corale Santa Cecilia

L'elevazione musicale dell'Immacolata

Domenica 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, alle 16.30, nella chiesa Prepositurale di San Giuliano martire, la Corale S. Cecilia ha proposto la tradizionale Elevazione Musicale; in molti, amici e appassionati di musica sacra, si sono dati appuntamento per un pomeriggio di musica e preghiera.

Ricordiamo che per i fedeli cattolici, la festa dell'Immacolata Concezione è un giorno molto importante nel quale si richiama il culto della Madre del Signore, alla quale noi invochiamo le nostre preghiere e i nostri pensieri più intimi.

Per questo motivo nel programma di quest'anno è stata inserita una struggente "Ave Maria" scritta dal nostro Maestro Angelo Cattaneo, in un momento di sofferenza per la perdita di una persona a lui molto cara e non ha potuto che mettere in musica ciò che dentro di sé era già scritto, trasformando così la musica in preghiera.

Abbiamo proposto inoltre brani afroamericani, nei quali il canto dei neri prigionieri emerge in tutto il loro dolore, con un ritmo molto intenso e malinconico che ci fa percepire le sofferenze degli schiavi. Non sono mancati brani di meditazione come la "Ninna nanna" di Brahms, l'"Ave Verum" di Schubert e altri brani composti appositamente dal nostro direttore.

Alcuni canti Natalizi hanno rallegreranno i cuori dei presenti, come "Joy to The world" e altri che ci hanno calato in una dolce malinconia, ricordando forse i tempi passati, come nel "Natale tedesco" di Lorenz.

Abbiamo proposto anche una ninna nanna di origine russa "Tili



Tili Bom", brano di una tristezza sorprendente, che esalta il contrasto tra il nostro Natale opulento e quello di tanti bambini che soffrono la fame, il freddo e le tante conseguenze della guerra. Avremmo potuto chiamarla Ninna Nanna ucraina, israeliana o palestinese, per chi ascolta non sarebbe cambiato nulla, ci troviamo sempre e comunque davanti a un canto di madre che addormenta il figlio con la propria voce suadente...

Abbiamo dedicato "Tu es Sacerdos", composta dal nostro maestro, al nostro Prevosto don Giuseppe e al cappellano del santuario della Madonna del Pianto, anch'egli don Giuseppe, che con i loro cinquant'anni di apostolato, sono la prova tangibile dell'amore di Dio per l'uomo, e li ringraziamo per la fiducia e l'affetto che hanno dimostrato alla Corale in tutti questi anni. Cogliamo anche l'occasione per sottolineare come abbia del miracoloso creare armonia tra voci e quindi tra persone diverse.

Coloro che riescono a far funzionare tutto ciò sono il nostro Maestro Angelo Cattaneo e l'organi-

sta Marco Nodari; li ringraziamo di cuore per la professionalità e passione con cui ci accompagnano sempre con dedizione, competenza e serietà, e alla fagottista Paola Sala che da ormai diversi anni ci accompagna, rendendo il tutto ancor più suggestivo. Grazie anche al Prevosto don Giuseppe, a don Luca, profondi e sensibili estimatori del canto liturgico, e al Comune di Albino per il patrocinio.

Infine, ricordiamo ancora una volta che chi volesse unirsi a noi, sarà il benvenuto. Sarebbe bello poter continuare insieme questa meravigliosa avventura iniziata nel 1880... non servono doti particolari, ma solo voglia di stare insieme, fare qualche sacrificio nell'uscire la sera, ma poi la musica e la compagnia ripagherà di tutto. Ci ritroviamo nei locali adiacenti il cinema parrocchiale, il martedì e il giovedì sera, dalle 20.30 alle 21.30.

Grazie a tutti per l'attenzione e nell'augurarvi i più sinceri auguri per un sereno imminente Natale, vi saluto cordialmente.

Giovanna Soliani
(per la Corale Santa Cecilia)



Il salone rinnovato

Grazie al lavoro delle nostre volontarie, la nostra comunità si arricchisce di uno spazio in più.

Si trova a lato del sagrato, vi si accede dal portico, ma anche dal passaggio che porta in Oratorio.

Un tempo è stato chiesa dei morti, poi spazio mostre, ma pure sala ricreativa e lavorativa; ultimamente era diventato magazzino e deposito.

Ora, con grande impegno, il locale è stato recuperato e restituito alla comunità per molteplici utilizzi: incontri, mostre, momenti comunitari o banchetti di solidarietà, come in questo giorni di Avvento nelle mattine di domenica e mercoledì.

**ADORAZIONE
EUCARISTICA
NOTTURNA**
2024-2025

OGNI SECONDO VENERDÌ DEL MESE
DALLE ORE 21.00

SANTUARIO DELLA CONCEZIONE,
MADONNA DEL LUPO
ALBINO

11 ottobre	10 gennaio	11 aprile
8 novembre	14 febbraio	9 maggio
13 dicembre	14 marzo	13 giugno

**LABORATORI
IN ORATORIO**

ORE 15:00

DOMENICA	17 NOVEMBRE	AVVENTO
DOMENICA	15 DICEMBRE	NATALE
DOMENICA	12 GENNAIO	DON BOSCO
DOMENICA	2 FEBBRAIO	PER
DOMENICA	16 FEBBRAIO	CARNEVALE
DOMENICA	23 MARZO	QUARESIMA
DOMENICA	13 APRILE	PASQUA



Atti vandalici e maleducazione

Raccogliamo la testimonianza da alcuni volontari della nostra Parrocchia, che segnalano il verificarsi di episodi incresciosi sul sagrato della parrocchiale di San Giuliano.

«Negli ultimi tempi, un gruppo adolescenti e giovani, soliti radunarsi nel porticato della Prepositurale soprattutto nelle ore serali e notturne, crea un clima di disagio e degrado, non solo lasciando rifiuti e danneggiando la proprietà, ma usando anche un linguaggio aggressivo e volgare.

Questi atti vandalici sembrano aumentare di settimana in settimana e vanno dal danneggiamento di muri e della pavimentazione in acciottolato con lancio delle pietre divelte, fino alla sporcizia abbandonata senza riguardo.

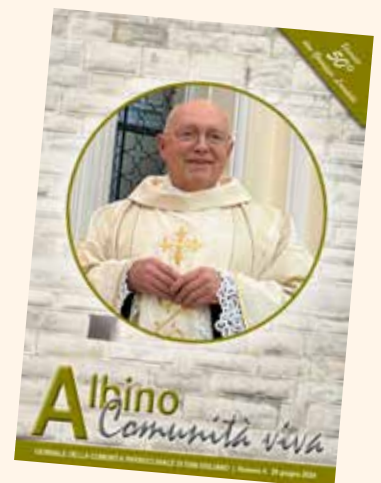
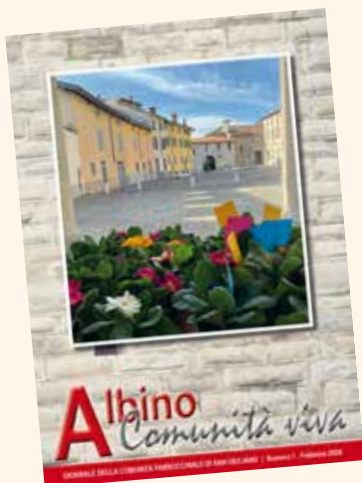
La situazione è ormai insostenibile e richiede un intervento urgente. La chiesa è luogo di pace, di preghiera, di accoglienza, di tutti... ma di notte c'è chi se ne approfitta malamente.

Cosa possiamo fare?»

ABBONATI AD

“Albino comunità viva” il nostro giornale parrocchiale

Un anno con le notizie, le proposte, gli approfondimenti e le riflessioni per te e per la comunità di Albino, una forma concreta di partecipazione alla vita della parrocchia... anche da regalare, se vuoi. Puoi sottoscrivere l'abbonamento, al **costo invariato di 25 €**. Lo puoi rinnovare **in sacrestia**, così pure ritirare lì il numero del notiziario, ovviamente negli orari di apertura della Prepositurale.



Giubileo: per convertirci e riconciliarci

L'indizione dell'anno giubilare da parte di Papa Francesco ha messo in luce la necessità di modelli interpretativi significativi. Alcuni hanno ripetuto la dottrina tradizionale senza rilevarne le incongruenze, altri stanno proponendo nuovi modelli.

Mons. Alceste Catella (Vescovo di Casale Monferrato) e il teologo Andrea Grillo già in occasione del giubileo di inizio millennio avevano pubblicato il libro: *Indulgenza. Storia e significato* (San Paolo Edizioni, 1999) e ne avevano preparato una nuova edizione con l'introduzione apparsa anche nel Blog di Andrea Grillo (<https://www.cittadellaeditrice.com/munera/come-se-non/>).

Per loro il profilo inedito che le indulgenze possono promuovere consiste nel far gustare, all'uomo di oggi, quella comunione con Dio e con i fratelli che la Chiesa riceve dall'alto e che per questo può annunciare e realizzare. Giustamente il teologo afferma: «Il confessionale 'non è un tribunale', e il confessore non ha il compito di 'giudicare' e 'condannare', ma di 'annunciare il Vangelo' e di 'assolvere'».

Grillo propone di interpretare la pratica giubilare come la *riscoperta della penitenza*, il cambiamento di vita in risposta al dono che Dio riserva a ogni uomo e ad ogni donna. **Per questo il Giubileo sollecita i credenti non solo ad accogliere la misericordia per i propri peccati, ma anche ad esercitarla nella propria conversione e con tutti.**

(da ROCCA e NOTE DI PASTORALE GIOVANILE)

INDICAZIONI DEL VESCOVO FRANCESCO PER RICONCILIARCI

Il Giubileo ci richiama alla riconciliazione...

... **con Dio**, destinata a generare il frutto di una riconciliazione più ampia con tutto ciò che sentiamo "altro" da noi: con le persone che ci sono prossime e con tutta l'umanità, con i vicini e con i lontani, con la nostra storia personale e con le dinamiche del nostro tempo, con i rimorsi e i risentimenti del passato e con le paure del futuro, con la natura e con le cose.

... **nella famiglia**: fare il primo passo per riprendere contatti, riaprire dialoghi, ricucire relazioni, far cicatrizzare vecchie ferite togliendo loro il potere di continuare a farci del male, riconoscere i propri sbagli e perdonare quelli altrui, far tacere i risentimenti e far riemergere buone memorie.

... **nella grande famiglia della Chiesa**, in cui le contrapposizioni possono minare la comunione. Da qui l'importanza di rafforzare i legami tra le diverse componenti della parrocchia, tra i gruppi e le associazioni, tra le diverse generazioni, tra i presbiteri e fra laici e presbiteri.

... **nella società civile**, partecipare attivamente cercando ciò che unisce più di quanto divide, favorendo il dialogo tra le culture che possono arricchirsi reciprocamente, lavorando per l'inclusione e l'integrazione delle persone di diversa etnia nelle nostre comunità, coltivando uno sguardo benevolo e fiducioso verso l'altro.



Il Giubileo ci richiama alla riconciliazione che è sostenere la condivisione **tra le diverse Chiese cristiane**, credendo nel dialogo interreligioso che può contribuire significativamente alla costruzione della pace.

... **con il creato**, in uno stile di vita più rispettoso della natura e più attento ad evitare lo sfruttamento delle risorse dei popoli più indigenti.

Riconciliazione è **prenderci cura di tutti**, nell'accessibilità di tutti alle cure.

... che è offrire possibilità di ricominciare **a chi sta pagando** o ha pagato un forte debito alla società e a se stesso; è restituire a ciascuno la sua dignità, sempre più grande di qualunque colpa o vicissitudine, di qualunque origine o situazione economica.

... che è collaborare a costruire un mondo più equo e solidale, a partire da piccoli gesti quotidiani di condivisione che esprimono giustizia, prima che generosità, disponendosi ad una accoglienza dignitosa e fraterna a chi cerca una vita umana che sia davvero degna di questo nome.

... come fanno le **Caritas** parrocchiali, i "centri di ascolto e coinvolgimento" e le diverse associazioni che si fanno carico della fragilità di tutti, possono tenere viva l'attenzione di tutta la comunità su chi non è considerato o su chi, stigmatizzato dal pregiudizio, fatica a sentirsi accolto.

... che è **una comunicazione non violenta**, che favorisca la cultura del dialogo, del confronto pacato al posto degli scontri ideologici, di una dialettica sana, di una convergenza sapiente verso il bene comune, nel rispetto di tutti, invece del pensiero unico, di una convivenza sospettosa, minacciosa, faticosa, estenuante.

... anche nei nostri ambienti ecclesiali, invitandoci ad assumere sempre di più un linguaggio rispettoso e accogliente, che generi comunione, in luoghi di vero confronto in cui ciascuno si senta ascoltato e valorizzato. Come dice l'Apostolo: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12).

(dal CALENDARIO PARROCCHIALE 2024-25, disponibile in sacrestia)

Una nuova rubrica, curata da **don Giuseppe Ravasio**, che ci accompagnerà nell'Anno Santo 2025.

1. Giubileo 2025

Roma si appresta a ospitare uno dei suoi eventi più importanti: Il **Giubileo**, l'Anno Santo che il Papa convoca periodicamente dal 1300 e che segna una tappa importante per la Chiesa Cattolica. Comincerà ufficialmente il **24 dicembre 2024** e terminerà un anno dopo, il 14 dicembre 2025. Si tratta di un evento molto grande che prevede l'arrivo di **oltre 30 milioni di pellegrini**.

il Papa **aprirà la Porta Santa** di San Pietro (un evento possibile solo in occasione dell'Anno Santo). Quest'azione ha un significato ben preciso perché rappresenta il simbolo del passaggio che ogni cristiano deve fare dal peccato alla grazia. La tradizione vuole che ogni Giubileo venga proclamato tramite la pubblicazione di una **Bolla Papale** (o Bolla Pontificia) d'Indizione.

Per "**Bolla**" si intende un documento ufficiale, generalmente scritto in latino, con il sigillo del Papa, la forma del quale dà nome al documento stesso. All'inizio il sigillo era solitamente di piombo e recava sul fronte l'immagine dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Fondatori della Chiesa di Roma, e sul retro il nome del Pontefice. Più tardi un timbro d'inchiostro sostituirà il sigillo metallico, ma questo continuerà ad essere utilizzato per i documenti di maggiore rilievo. Ogni Bolla è identificata dalle sue parole iniziali.

Per il Giubileo del 2025, il Santo Padre, Papa Francesco, ha letto la **bolla Spes non confundit**, durante la cerimonia di consegna nell'atrio della Basilica di San Pietro in Vaticano, il 9 maggio 2024.

«**Spes non confundit**», «**la speranza non delude**» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma.

La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo,

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé.

L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità.

Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza.

La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

«Oltre ad attingere **la speranza nella grazia di Dio**, siamo chiamati a riscoprirla anche **nei segni dei tempi** che il Signore ci offre», scrive papa Francesco nel testo della Bolla. «Ma i segni



dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (n. 7).

Uno di questi segni è la pace, esigenza che interpella tutti ed esige progetti concreti per realizzarla.

In modo più preciso e significativo riprenderemo ogni mese i singoli segni proposti in questo Giubileo e cioè:

- 1 - il pellegrinaggio,**
- 2 - la Porta Santa,**
- 3 - la Professione di fede,**
- 4 - la Carità,**
- 5 - la Riconciliazione,**
- 6 - l'Indulgenza Giubilare,**
- 7 - la Preghiera.**

Anche il **Nostro Vescovo Francesco**, nella sua lettera Pastorale di quest'anno ci invita a "vivere questo momento di grazia e ci spinge a farci "**pellegrini di speranza**", per rianimare nel nostro cuore e in quello degli altri, a partire da **un rinnovato incontro con il Signore**, la fiducia squisitamente pasquale di una vita nuova per tutti. Non si tratta di ingenuo ottimismo o di eroico volontarismo: coltiviamo e chiediamo la virtù teologale della **speranza che è dono di Dio** e frutto della nostra fede in Lui.

Consapevoli di essere una Chiesa sempre più fragile, ci mettiamo con umiltà a servizio di un mondo ancora più fragile; coscienti del nostro peccato annunciamo a tutti il Vangelo della misericordia; immersi in una complessità sempre più articolata e connessa, diffidiamo da soluzioni frettolose, semplificatorie, o addirittura aggressive e **riproponiamo con limpidezza evangelica la conversione del cuore**, che sola rende possibile un mondo realmente diverso; **travolti dal mondo globalizzato e accelerato, osiamo riproporre la virtù della pazienza**, che si fa tessitura lenta, silenziosa e quotidiana di rapporti nuovi e generativi, sostenuti e guidati dallo Spirito Creatore, in attesa di un compimento che non può essere solo frutto delle nostre mani, ma esito di una promessa a cui vogliamo dar credito.

Tutto questo sia il nostro Giubileo!"



UN PO' DI STORIA

“**Giubileo**” è il nome di un anno particolare: sembra **derivare dallo strumento** utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta **dello yobel**, il corno di montone, il cui suono annuncia il **Giorno dell’Espiazione** (Yom Kippur).

Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare.

Ne ritroviamo una prima idea **nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni**, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13).

Anche se difficile da realizzare, era proposto come **l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione**, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «**Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione** e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a **proclamare l'anno di grazia del Signore**» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2).

Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche “**Anno Santo**”, perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma.

La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e **a 25 nel 1470 da Paolo II**.

Vi sono anche **momenti 'straordinari'**: per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e **nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia**.

Diverso è stato anche **il modo di celebrare tale anno**: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono

aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza piena.

SI AVVICINANO I GIORNI DEL GIUBILEO

Nei giubilei la Chiesa cattolica e la Città di Roma manterranno fede alle promesse e agli accordi, alle promesse fatte alla città di Roma?

Già alcuni cardinali e amministratori si sono incontrati per unire idee e progetti da apportare alla grande Roma. Progetti da realizzare affinché qualcosa di utile resti davvero nella realtà nella città di Roma e nella Chiesa.

Sarà così o l'attesa di pellegrini darà vita solo a feste e spreco di denaro?

I pellegrini saranno quei 35 milioni, come corre voce nella curia romana?

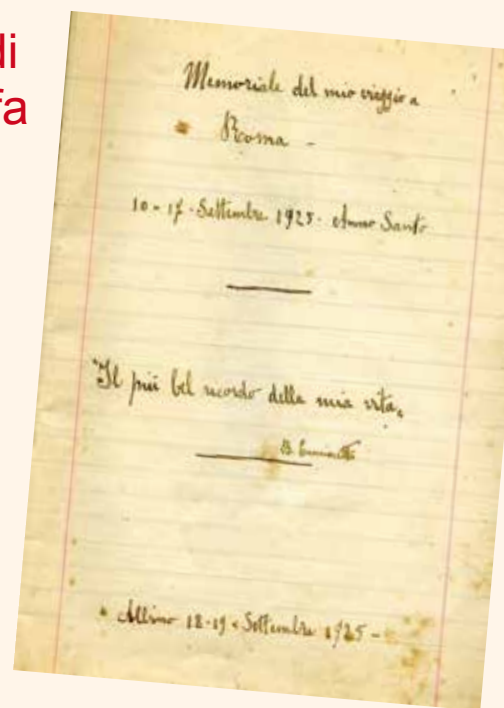
Sarà davvero un giubileo per chi ha bisogno di accoglienza e di giustizia?

Giubileo, significa giorni per tutti, ma specialmente per i poveri. Sarà veramente così?

GR

Il Giubileo di cento anni fa

Nel corso dell'anno Giubilare pubblicheremo “Il più bel ricordo della mia vita”, memoriale del viaggio a Roma, dal 10 al 17 settembre 1925, dell'albinese **Benvenuto Cuminetti**, in occasione dell'Anno Santo. di un secolo fa.



Il “Kennedy” è tornato agibile

**Intervista a Franco Acerbis
presidente dell’Oratorio Albino Calcio**

Ripristinato e tornato pienamente agibile lo stadio Kennedy, impianto sportivo di via don Cristoforo Rossi di proprietà della parrocchia di San Giuliano, gestito dalla società Oratorio Albino calcio. Le condizioni di inagibilità si erano verificate a seguito del crollo di un terzo della copertura della tribuna, avvenuto lo scorso 26 agosto.

La tribuna del Kennedy risale a inizi anni Settanta, la copertura venne realizzata insieme ad altri interventi strutturali, indicativamente nel 1986/87, dall’amministrazione comunale con sindaco **Attilio Manara** in convenzione con l’Albinese (non più squadra dell’oratorio ma Srl). Il Comune gestì l’impianto, da quegli anni al 1996, poi vi subentrò l’Oratorio Albino calcio. Nel 1998 l’Albinese si fuse con il Lefte dando vita all’AlbinoLefte e l’impianto venne utilizzato dal nuovo sodalizio solo per il solo settore giovanile.

A causare il crollo parziale della copertura del 26 agosto l’intensa ondata di maltempo delle prime ore di quel mattino, con forte vento e probabile tromba d’aria che provocò lo scardinamento della struttura compromettendone l’equilibrio statico. Sulla tribuna, al momento del fatto non c’era nessuno e il previsto allenamento della prima squadra (iscritta al campionato di seconda categoria Figc-Lnd a 11) trasferito nel campo a sette del vicino oratorio Giovanni XXIII.

Abbiamo incontrato il presidente del sodalizio calcistico albinese, l’arch. **Franco Acerbis**, che ci ha parlato dei lavori realizzati e delle prospettive dell’impianto sportivo.

Quando è tornato agibile il campo?

«Da circa tre settimane, stiamo ultimando lavori minori come la posa delle sedute sui gradoni della tribuna».

Come vi siete organizzati nel periodo di inagibilità dell’impianto?

«Il nostro campionato è iniziato disputando un paio di partite al campo Falco, ospiti della società “Città di Albino” (ex AlbinoGandino, ndr); stessa cosa per le formazioni giovanili della Vertovese che a seguito di convenzione ospitiamo in questa stagione al Kennedy, ma dal fine settimana del 12-13 ottobre tutte le formazioni sono tornate a giocare sul nostro campo».

Quali lavori sono stati eseguiti?

«Innanzitutto abbiamo messo in sicurezza l’area dove è avvenuto il crollo, montato ponteggi e tagliato le travi maestre per smontare tutta la tettoia. Rimangono quattro pilastri e gli spuntoni della vecchia copertura che già erano superfetazioni rispetto alla tribuna originaria. Abbiamo ripristinato l’impianto elettrico e audio; impermeabilizzato tutta la gradinata per proteggere dalle infiltrazioni d’acqua gli spogliatoi sottostanti, belli e da salvaguardare visto che sono stati rinnovati circa 15 anni fa».

È prevista la posa di una nuova copertura?



«La gente capisce che allo stadio si può andare anche con l’ombrello, anche se, specialmente nei campi di provincia, un po’ tutti tendono ad avere la copertura, soprattutto per proteggere la presenza di famiglie e bambini, ma al momento non siamo pronti a fare questo passo: abbiamo sostenuto importanti costi extra (ancora da definire nel dettaglio) e una nuova copertura prevederebbe risorse attualmente impossibili da recuperare... a meno che arrivi un benefattore che voglia intestarsi la copertura nuova».

Chi ha lavorato alla bonifica della tribuna?

«L’impresa Edilnova per la bonifica strutturale, Roberto Pievani per la





Sport in Oratorio. Sappiamo dove siamo?

Una delle questioni che maggiormente si presentano dentro la vita degli oratori è quella inerente la società sportiva dell'oratorio stesso. Vorrei offrire qualche riflessione a proposito di questo, concentrandomi su quelle società che portano il nome "oratorio", tralasciando quindi le situazioni nelle quali ci sono società esterne che, a seguito di accordi con la Parrocchia. Quali devono essere le caratteristiche di chi opera nella "sportiva" dell'oratorio?

Negli anni da responsabile della pastorale giovanile, quando mi veniva chiesto di dire qualche parola, a inizio anno o a fine stagione, ricordavo sempre, a costo di stancare, che è fondamentale aver sempre presente che "oratorio" è uno stile, non una semplice scritta nel logo stampato su una maglietta.

Quindi, consiglio direttivo, allenatori, accompagnatori, genitori e atleti devono sapere dove si trovano e quali valori scelgono di incarnare, facendo sport (qualunque sia lo sport praticato)

Innanzitutto, modificando le parole di una celebre canzone sul tema natalizio di Luca Carboni e Jovanotti, va detto che "o si è oratorio tutti i giorni o non si è oratorio mai". Su questo, ascoltando diverse esperienze, le fatiche non mancano. Tante, troppe volte, vige ancora un neanche troppo velato "noi e loro", che talvolta diventa un'esplicita negazione della relazione vitale tra l'oratorio e la sua società sportiva. Va detto chiaramente: fanno male in un oratorio le espressioni "quelli dell'oratorio... quelli della sportiva" come fossero corpi estranei.

Ora, c'è consapevolezza di dove ci si trova? Si è dell'oratorio quando servono gli spazi, poi non ci si conosce? Non si è tutti oratorio, con gli stessi valori? Se è così, a me sembra normale che, come ogni gruppo contribuisce alla vita dell'oratorio e della parrocchia, ciascuno secondo le sue specificità, lo stesso valga per la società sportiva. Faccio un esempio semplice, educativo.

Se in oratorio la società sportiva non fa giocare alcuni bambini o ragazzini perché non sono capaci o non sono portati per quello sport, l'oratorio ha fallito e con lui la sua società sportiva. In oratorio tutti devono giocare e a tutti deve essere data la possibilità di divertirsi.

Don Alberto Farinelli

sul settimana diocesano SANTALESSANDRO.ORG

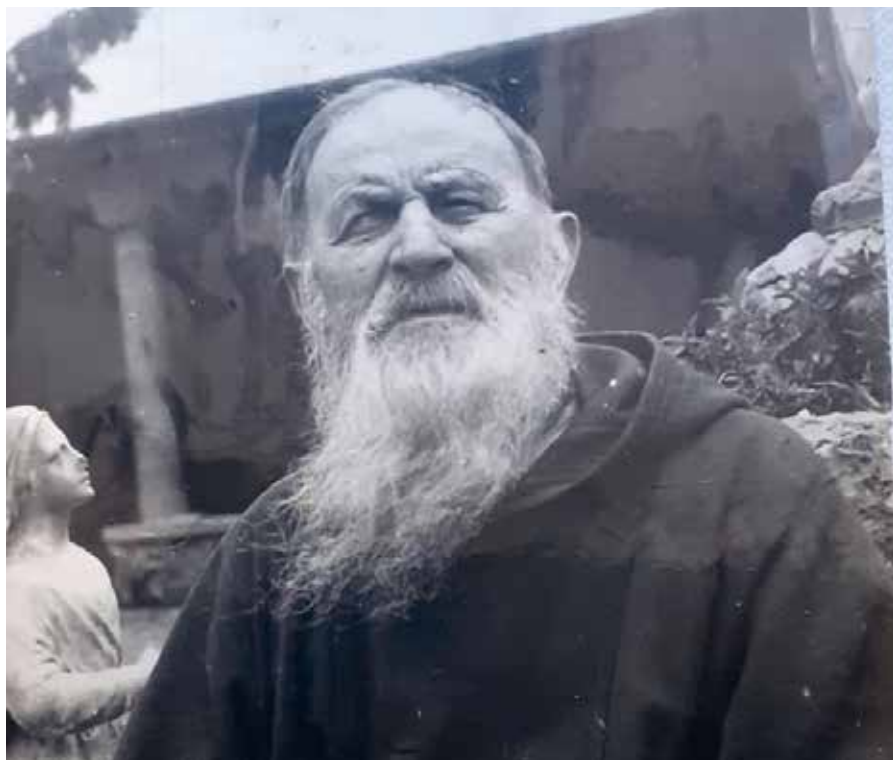
tinteggiatura e l'isolamento; Fabio Locatelli per gli impianti elettrici».

Quanti e quali sono gli sportivi utilizzatori di questo impianto?

«Limitandomi alla nostra società, tra dirigenti e tesserati siamo arrivati ad avere anche 350 persone, ora il numero si è ridotto a poco più di 150, un po' a causa del difficile periodo post covid, ma anche della concorrenza di parecchie squadre sul territorio albinese: Falco, Nuova Albinese, Città di Albino; quest'ultima da quest'anno collabora con la nostra società (il suo presidente, Walter Gotti, è gestore del centro sportivo Falco). Al Kennedy ci giocano la prima squadra e gli esordienti a 11 Csi del nostro sodalizio, ma in convenzione con la Vertovese ospitiamo anche le loro squadre di giovanissimi e allievi, utilizzi che ci aiutano un po' a ripianare i debiti di gestione dell'impianto: gli interventi straordinari sono in carico alla parrocchia, l'ordinario alla nostra società sportiva (irrigazione, illuminazione, gestione del campo, manutenzione, custode...). L'impianto è adibito non solo al calcio, è infatti utilizzato a livello giovanile anche per l'atletica leggera, dall'Oratorio Albino atletica e dal Gs Marinelli; dopo i 14 anni i ragazzi si spostano a Bergamo nella Bergamo Stars, la nuova società presieduta dall'albinese **Dante Acerbis**».

da PRIMA BERGAMO
del 1° novembre





Fra Benvenuto

Compagno di mons. Camillo Carrara in Eritrea

Un documento inedito racconta di fra Benvenuto Azzola, compagno di mons. Camillo Carrara, primo vicario apostolico dell'Eritrea dal 1911 al 1924. Il centenario della morte non ha portato solo a riscoprire la figura di mons. Carrara tramite i suoi interessanti scritti pubblicati in un libro da p. Andemariam, ma anche a far conoscere un po' di più fra Benvenuto da Albino.

Fino ad ora si sapeva solo quanto riportato nella breve biografia nel secondo volume de *Le terre di Albino*, ancora fonte autorevole e documentata della storia albinese, e nel libro del 2013 che ricorda *I Frati Cappuccini ad Albino*, ancora disponibile presso il convento. Gli scritti di mons. Camillo Carrara contenuti nel libro ora curato da p. Andemariam hanno aggiunto particolari lusinghieri su fra Benvenuto, riportati su queste pagine nel mese di agosto.

Conosciute le storie di mons. Camillo Carrara, l'iniziativa di un suo discendente per via materna, Daniele Terzi, padre di Fabio, ha permesso di acquisire, dall'archivio dei Cappuccini lombardi, in via Monforte a Milano, il testo di una biografia autorevole e discretamente completa, redatta da fra Zenone da Vertova che fu per vent'anni superiore di fra Benvenuto in Eritrea, dopo la morte di fra Benvenuto, avvenuta ad Asmara il 18 febbraio 1958: 70 anni di vita religiosa e 47 di vita missionaria in Eritrea. Fermo Azzola, così si chiamava fra Benvenuto, era nato il 30 agosto 1867 nella zona di Piazza.

Estraiamo alcuni passi, in lingua originale, della comunicazione di fra Zenone ai "carissimi confratelli":

"Sorella morte è scesa tra di noi a prendersi il Carissimo fra Benvenuto da Albino. La perdita di questo Venerando religioso lascia un gran vuoto in tutta la missione. Per la sua veneranda età di oltre 90 anni

e per l'esempio mirabile delle sue virtù, religiosi e borghesi avevano di lui la massima stima. La sua memoria sarà lungamente in benedizione. Nacque ad Albino da ottimi genitori che benché poveri di cose terrene erano ricchi di fede.

Fin dai primi anni della sua fanciullezza ebbe frequenti contatti con i nostri Religiosi del Convento di Albino. Ebbe grande familiarità con i suoi contemporanei Fra Salvatore d'Albino, uno dei futuri Martiri di Alto Alegre, e con Mons. Carrara. Con loro si era accordato per entrare fra i Cappuccini. Al giovane Azzola purtroppo i bisogni della famiglia non permisero in un primo tempo di assecondare la sua vocazione. Tuttavia prestò volentieri la sua opera come domestico nel Convento di Albino. Finalmente poté vestire l'abito religioso il 14 marzo 1888. Ma Albino non era che la prima tappa della vita di Fra Benvenuto. Il 21 marzo 1892 emetteva la sua solenne professione religiosa e, pur giovane, veniva subito destinato al nuovo convento di Monforte in Milano con il delicato ufficio di portinaio.

Nel 1911 la missione dell'Eritrea veniva affidata allo zelo dei nostri Padri Lombardi. Mons. Carrara che ben conosceva la virtù e la capacità di Fra Benvenuto si era scelto come compagno il buon religioso. Era commovente sentire raccontare dal carissimo confratello la paterna udienza concessa da Sommo Pontefice San Pio X al gruppo dei novelli missionari e le paterne raccomandazioni.

Anche in missione Fra Benvenuto visse il programma del perfetto religioso: "Ora et labora". Preghiera e lavoro.

PREGHIERA

Fedele a tutte le pratiche religiose, perché il lavoro non gli impedisse le varie preghiere prescritte, si alzava al mattino per tempo e, mentre la Comunità ancora riposava, egli silenzioso in coro si dedicava alla meditazione e all'orazione. Alla sera, dopo un po' di conversazione

ritornava in chiesa a riprendere la sua orazione.

In questi ultimi anni in cui la cecità gli aveva impedito ogni lavoro si può dire che la sua vita era vita di continua orazione.

LAVORO

È l'altra caratteristica della vita di Fra Benvenuto.

Mons. Carrara dovette affidargli la direzione dei lavori agricoli che la missione aveva iniziato nei dintorni di Asmara in zona Gaggiret. E Fra Benvenuto divenne l'operaio modello. L'opera agricola di Fra Benvenuto venne largamente riconosciuta e lodata non solo dai Superiori e confratelli, ma anche dal Governo che lo onorò con la Croce di Cavaliere della stella d'Italia.

Lasciata la coltivazione della zona di Gaggiret, Fra Benvenuto venne incaricato dai Superiori della coltivazione dell'orto della casa della Cattedrale; pose tutto il suo impegno perché la comunità della Cattedrale e i Padri Missionari di Asmara avessero quella verdura e quella frutta che potevano desiderare. All'ufficio di ortolano Fra Benvenuto unì anche l'ufficio di cuiniere.

CARITÀ

Quando un confratello aveva bisogno di Fra Benvenuto era sicuro di poter contare sulla sua carità. Di giorno e di notte in qualsiasi ora. E lo faceva in maniera tale che non sembrava facesse una carità ma fosse lui a provarne piacere.

Se qualche missionario si ammala-va Fra Benvenuto era l'infermiere premuroso. Quali parole di conforto e di esortazione uscivano dalla sua bocca!

Un'altra forma della sua carità era la stima che nutriva per tutti i confratelli. In quasi tutti i vent'anni che ho vissuto vicino a lui non ho mai sentito uscire dalla sua bocca una parola di critica e di biasimo nei riguardi di chicchessia.

A noi ha lasciato il dolce impegno di rivivere i suoi esempi e seguire le sue virtù".

OL NEDÁL DE L'AN SÁNT DUMÉLAVÉNTÉQUATÈR

*Ve ringrassie de cör
bràa zét de la tèra
per töte i lüminarie,
per töcc i bèi presépi
e per töcc i regài;
ma perché gé fi?
se dòpo öde ve porti
óter di stó amùr
no capì negóta,
Mé per chèsto amùr
só nassit e só mórt,
regórdìv che da gliura
vel regàle da la mé Crùs,
ma pürtròp la mé us
e la scólta nissü
o per lo meno tance ì fà finta
de sènt mia 'l mé amùr.
La zét la fà 'l presépe
e la mé scólta mia
la sirca de fàl
sempèr piö bèl
ma 'l cör a l' rèsta frècc
e la capés mia
che sènsa l'amùr
l'è tóta ratatuia
sènsa valùr.
Töcc 'nsèma mà 'n de la mà,
col Nedál de l' An Sànt,
sichèm de turnà
a chi 'nsegnamènc
di nòsc nóni e genitùr,
fàcc de féde, pàs e amùr.*

Amadio48

IL NATALE DELL'ANNO SANTO DUEMILAVENTIQUATTRO

Vi ringrazio di cuore/brava gente della terra / per tutte le luminarie, per tutti i bellissimi presepi / e per tutti i regali; / ma perché li fate? / se dopo vi odiate, / voi di questo amore / non avete ancora capito niente, / lo per questo amore / sono nato e morto, / ricordatevi che da allora / ve lo regalo dalla Croce, / ma purtroppo la mia voce / non l'ascolta nessuno / o per la maggior parte fate finta / di non sentire il mio amore. / La gente fa il Presepe / e non mi ascolta / cerca di farlo / sempre più bello / ma il cuore resta freddo / e non capisce / che senza amore / sono tutte cianfrusaglie / senza valore. / Forza, tutti insieme mano nella mano, / il Natale di quest'Anno Santo, / cerchiamo di tornare / a quegli insegnamenti / dei nostri nonni e genitori, / fatti di fede, pace e amore./

LAVANDERIA LAVASECCO

Fassi Fulvia di Esther



ALBINO - via Mazzini 46 - tel. 035 753687

Albino
Comunità viva

Per essere informato sulle attività proposte dalla nostra comunità parrocchiale, iscriviti alla NEWSLETTER sul sito www.oratorioalbino.it



foto cinevideo
BREDA

Via Mazzini 109 - ALBINO (BG)
Tel. e fax **035.75.14.90**

Il tuo aiuto è importante ... per le opere parrocchiali

Dopo aver ultimato tutti gli interventi già noti sui vari immobili parrocchiali, abbiamo terminato il restauro della facciata della Prepositurale, approfittando anche delle attuali agevolazioni governative. Anche se per la lungaggine burocratica ci siamo trovati con i costi lievitati del 40 % (il costo finale si può trovare sull'autorizzazione esposta in cantiere).

Le nuove disposizioni governative hanno reso obbligatorio il pagamento dell'intero importo entro il 31 dicembre 2022. Ci siamo così trovati costretti ad accendere un mutuo di 200 mila euro che ha aggravato ulteriormente il bilancio parrocchiale.

Ti ringraziamo per quanto riuscirai a fare.

È possibile anche detrarre fiscalmente nella dichiarazione dei redditi - in misura del 19% - quanto devoluto a sostegno dei lavori autorizzati. Per le aziende è possibile la totale detrazione.

PER DONAZIONI

Bonifico bancario tramite Credito Bergamasco di Albino, Parrocchia di San Giuliano:

IBAN IT91 R050 3452 48000000000340

Per la ricevuta ai fini fiscali, rivolgersi in casa parrocchiale.

Autorizzati da Santa Lucia riportiamo alcuni pensieri, che vanno oltre la lista dei doni, delle letterine a lei indirizzate e consegnate dai bambini nella chiesa di Sant'Anna.

Cara Santa Lucia... «... ti chiedo di proteggere tutti i bambini del mondo, soprattutto quelli che soffrono, che non hanno amore, che hanno fame, sete, freddo e quelli che non hanno la mamma o il papà»; «... quest'anno sono stata brava, qualsiasi cosa mi porti io sono contenta»; «... aiutami. Aiutami ad amare mia sorella»; «... per mio fratello vorrei che gli portassi una scatola di Lego e una cosa molto difficile: tanta felicità»; «... abito ad Albino e ho tanti amici. Ti prego di portare tanto amore a tutte le persone e ti chiedo se puoi portarmi la pista Gravitax»; «... io la letterina te l'ho già scritta e sei già passata a ritirarla. Per questo motivo ti lascio un bel disegno. Ti voglio bene»; «... ti ricordi di me? Quest'anno ho cambiato scuola e mi sto impegnando con gli scout. (...) Spero che tu possa passare negli stati in guerra. Tanti saluti da Albino e ti ringrazio tanto!»; «... vorrei dirti che ti voglio tanto bene e non vedo

“Cara Santa Lucia...”

Le letterine dei bambini



l'ora della notte magica»; «... per favore, mi puoi portare i timbrini colorati? E anche una bambolina e un buon Natale con tutti. Io ti preparerò latte, biscotti, carote e l'acqua. Grazie»; «... portami quello che vuoi perché ho già tante cose e sono un bimbo felice. Ti voglio bene»; «... puoi far venire a nevicare? Così fac-

ciamo un pupazzo di neve con la carota e andiamo con la slitta, io il Simo e il Dani. Grazie»; «... vorrei tanto che nella mia famiglia ci sia sempre amore, che papà e mamma siano felici e abbiano il tempo per stare con me a giocare (...) Ti aspetto con il fieno per il tuo asinello e latte e biscotti per te».



**ASSOCIAZIONE CULTURALE
“CARLO ANTONIO MARINO”**

VENERDÌ 20 DICEMBRE 2024

ALBINO
CHIESA PARROCCHIALE SAN GIULIANO
ore 21.00

Concerto Aspettando il natale

**MUSICA PROFANA E SACRA
fra Bergamo e Venezia**

**DIRETTORE
NATALE ARNOLDI**
Musiche di C. A. Marino,
P. A. Locatelli,
A. Vivaldi e N. Porpora

ENSEMBLE BAROQUE
CARLO ANTONIO MARINO
ENSEMBLE VOCALE
MULIERES LAUDANTES

Con il contributo e il patrocinio della
Provincia di Bergamo


**Provincia
di Bergamo**

Con il patrocinio del Comune di Albino


ALBINO
Città dei MORONI



...emozionati emozionati emozionati...
emozionati

Clarinetto solista:
Luca Carrino

Direttore:
Peter Zani

Sabato 21 dicembre 2024
Auditorium “Cuminetti” - Albino
Ore 20.30 Esibizione della JUNIOR BAND

Mercoledì 8 gennaio 2025
Chiesa San Giuliano - Albino

Venerdì 10 gennaio 2025
Abbazia di San Benedetto
Abbazia di Albino

www.complessobandisticoalbino.it

Ingresso libero
Inizio concerti ore 21.00



Come i pastori nella notte Santa in cammino verso quella Luce che ha salvato il mondo

L'oratorio e il gruppo scout organizzano la **Fiaccolata di Natale** con ritrovo martedì 24 dicembre alle 20.30 nella chiesa di Sant'Anna.

Alcune informazioni indispensabili

Portare scarpe adatte e un paio di ricambio (da mettere, una volta tornati, prima di entrare in chiesa, per cercare di non sporcarla) e una torcia elettrica per la salita.

Non lasciare rifiuti lungo il percorso... con l'impegno di lasciarlo più pulito di come lo troveremo.

Arriveremo alle pendici del monte Cura, pausa attorno al falò in clima di serenità, amicizia e preghiera. Momento conviviale lungo il percorso. Saremo di ritorno verso le 23.30 per partecipare alla Santa Messa di Mezzanotte dove porteremo all'altare la statua di Gesù Bambino che prenderemo dalle suore delle Poverelle. Un gesto simbolico, considerato che la chiesa delle Poverelle è dedicata alla Madonna di Guadalupe la cui immagine raffigura Maria in stato di gravidanza.

La partecipazione è gratuita, per chi vuole la fiaccola si chiede un'offerta libera a sostegno delle spese. **Non è necessario iscriversi**



Ing. Stefano Latini
Dott. in Audioprotesi
Albino (BG)



ACUSTICA
Latini
centro per l'udito



www.acusticalatini.it

PROVA GRATIS
per 30 giorni
la soluzione personalizzata
per il tuo udito



Pierangelo Latini
Audioprotesista
Albino (BG)

ALBINO: tutti i mesi su appuntamento presso

FARMACIA CENTRALE - Viale Libertà 5 - Tel. 035 751201

➔ **Su appuntamento consulenza gratuita anche a DOMICILIO** ➔

**CONTROLLO UDITO GRATUITO • PROVA GRATUITA APPARECCHI ACUSTICI •
• PAGAMENTI PERSONALIZZATI A TASSO ZERO • CONVENZIONE ASL-INAIL**

FORNITURA PROTESI GRATUITE • APPARECCHI ACUSTICI A PARTIRE DA 950 €

BERGAMO - Via B.go S.ta Caterina 44/C - Tel. 035-5295140 • 3284938846 • 3392476472



Campagna di raccolta firme "La tua politica"

«Democrazie imperfette vulnerano le libertà: ove si manifesta una partecipazione elettorale modesta». Sono parole del presidente Sergio Mattarella, pronunciate alla Settimana sociale dei cattolici a Trieste. Un pensiero che le Acli avevano maturato da tempo, fino ad arrivare a lanciare la campagna "La tua politica" che consiste nella presentazione di due proposte di legge di iniziativa popolare su cui stiamo discutendo e raccogliendo firme da qualche mese. Spesso, infatti, ci sentiamo dire che "la nostra democrazia è in pericolo". Cosa significa? Davvero un meccanismo di governo solido come il nostro può essere messo in discussione dopo 80 anni? La risposta è sì e la prova ce la forniscono i numeri dell'indagine svolta dal nostro Istituto di ricerca sociale, l'Iref per comprendere, tra i nostri iscritti, quale sia l'atteggiamento degli aclisti verso il sistema politico nel suo complesso e verso la democrazia in quanto tale, alla luce di un dato impressionante come la partecipazione di meno della metà degli elettori italiani alle elezioni europee del giugno scorso. Dall'indagine è emerso che il 95% dei soci delle Acli è andato a votare alle elezioni di giugno, mentre la partecipazione a iniziative politiche promosse dalle istituzioni nel corso dell'ultimo anno il dato scende al 36%, per precipitare a meno del 25% per le iniziative promosse dai partiti politici.



Si può firmare in Comune (ufficio elettorale) e per via telematica

Le due proposte riguardano la trasparenza nella gestione dei fondi da parte dei partiti e la possibilità di offrire maggior partecipazione popolare nei processi decisionali a più livelli. Nel quadro della prima proposta di legge, **le ACLI propongono l'istituzione di un registro dei partiti**, presso cui bisognerà registrarsi per accedere ai fondi pubblici. L'iscrizione a tale registro potrà avvenire solo se saranno rispettati da statuto alcuni criteri riguardo alla trasparenza dell'utilizzo dei sostegni erogati. Per accedere ai fondi dovrà rispondere anche a criteri di democraticità interna. Un'autorità apposita si occuperà del rispetto di questi criteri, pena l'esclusione dal registro.

La seconda legge vuole favorire la partecipazione dal basso

Eletta la nuova presidenza Le nomine approvate dal Consiglio Provinciale



Lunedì 21 ottobre in occasione della seconda convocazione del Consiglio Provinciale è stata eletta la nuova presidenza delle Acli di Bergamo con le rispettive deleghe: **Dario Acquaroli** con delega all'abitare; **Maurizio Bergamini**, presidente di Acli Service Bergamo e Patronato Acli Bergamo; **Noemi Cucinotta** con delega al lavoro; **Valeria Di Gaetano** con delega alla formazione; **Romana Gusmini** con delega al welfare; **Corrado Maffioletti** con delega allo sviluppo associativo e all'animazione di comunità; **Daniela Norris** con delega alla vita cristiana e alla spiritualità; **Loredana Poli** con delega alla politica; **don Cristiano Re**, assistente spirituale e membro invitato permanente.

Puoi seguire le attività e le proposte Acli sui canali YouTube:

Acli Bergamo
@ACLIBergamo

Molte Fedi
@MolteFedi

Facebook: **Acli Bergamo**
www.aclibergamo.it

a più livelli, specificando principi su questo tema, ed istituendo delle assemblee di cittadini che permettano di partecipare a processi decisionali. La proposta definisce nel dettaglio gli scopi, il valore e le modalità di partecipazione a tali assemblee. Per maggiori info vi lasciamo alla seguente pagina: <https://www.acli.it/la-tua-politica/>



CASA FUNERARIA di ALBINO

CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO srl, società di servizi funebri che opera con varie sedi attive sul territorio da più di 60 anni, nata dalla fusione di imprese storiche per offrire un servizio più attento alle crescenti esigenze dei dolenti, ha realizzato ad Albino la nuova casa funeraria.

La casa funeraria nasce per accogliere una crescente richiesta da parte dei famigliari che nel delicato momento della perdita di una persona cara si trovano ad affrontare una situazione di disagio oltre che di dolore nell'attesa del funerale. Il disagio potrebbe derivare dalla necessità di garantire al defunto un luogo consono, sia dal punto di vista funzionale che sanitario e permettere alle persone a lui vicine di poter manifestare il loro cordoglio con tranquillità e discrezione.



Spesso si manifesta la necessità di trasferire salme in strutture diverse dall'abitazione per ragioni di spazio, climatiche igienico sanitarie.

Ad oggi le strutture ricettive per i defunti sono poche ed il più delle volte improvvisate, come ad esempio le chiesine di paese, che sono state realizzate per tutt'altro scopo e certamente non garantiscono il rispetto delle leggi sanitarie in materia.

Dal punto di vista tecnico la casa funeraria è stata costruita nel rispetto delle più attuali norme igienico-sanitarie ed è dotata di un sistema di condizionamento e di riciclo dell'aria specifico per creare e mantenere le migliori condizioni di conservazione della salma.

La struttura è ubicata nel centro storico della città di Albino, in un edificio d'epoca in stile liberty che unisce funzionalità e bellezza estetica.

Gli arredi interni sono stati curati nei minimi dettagli; grazie alla combinazione di elementi come il vetro e il legno, abbiamo ottenuto un ambiente luminoso e moderno, elegante ma sobrio.

Lo spazio è suddiviso in 4 ampi appartamenti, ognuno dei quali presenta un'anticamera separata dalla sala nella quale viene esposta la salma, soluzione che garantisce di portare un saluto al defunto rispettando la sensibilità del visitatore.

Ogni famiglia ha a disposizione uno spazio esclusivo contando sulla totale disponibilità di un personale altamente qualificato in grado di soddisfare ogni esigenza.

FUNERALE SOLIDALE

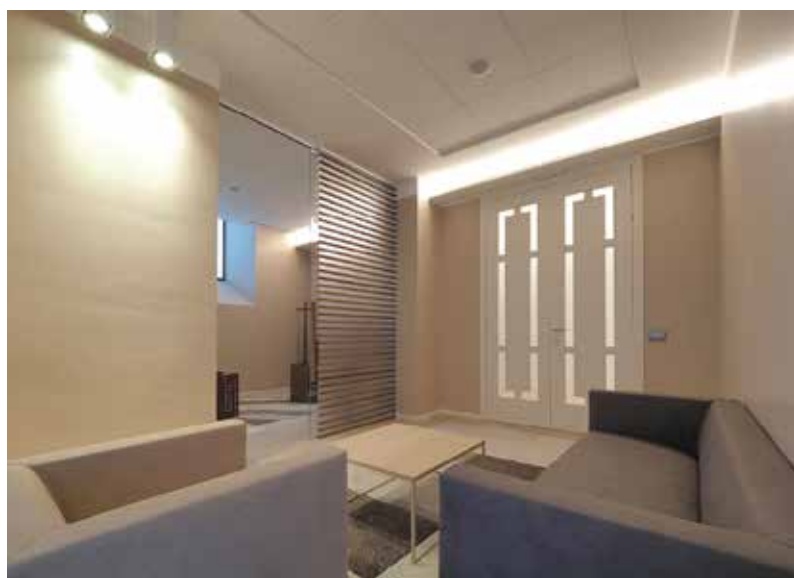
Il gruppo CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO, presente sul territorio con onestà e competenza, mette a disposizione per chi lo necessita un servizio funebre completo ad un prezzo equo e solidale che comprende:

- Cofano in legno (abete) per cremazione e/o inumazione;
- Casa del commiato comprensiva di vestizione e composizione della salma, carro funebre con personale necroforo;
- Disbrigo pratiche comunali.

Antonio Mascher ☎ 335 7080048

ALBINO - Via Roma 9 - Tel. 035 774140 - 035 511054

info@centrofunerariobergamasco.it





Angelo Vittorio Vedovati
anni 87
m. 24.08.2024

*Grazie per il dono che sei
stato per la tua famiglia!!!
Da lassù veglia sui tuoi cari*

Defunti



Suor Felicità Gritti
anni 100
28.11.1923 - 22.10.2024

Anniversari



Teresina Testa
37° anniversario
m. 13.12.1987

*A tutti coloro che la
conobbero e l'amarono
perché rimanga vivo
il suo ricordo*



Franco Chioda
3° anniversario
17.04.1941 - 30.11.2021

*Rimanga vivo il suo ricordo
a quanti l'ebbero caro*

Ricordo di suor Felicità

Si è spenta martedì 22 ottobre, suor Felicità Gritti delle Figlie del sacro cuore di Gesù, ad Albino conosciute come Suore di sant'Anna. Aveva 100 anni. La ricordiamo nella preghiera e con il seguente articolo tratto dal bollettino parrocchiale di Albino del dicembre 2023.

Suor Felicità Gritti, nata a Miragolo nel 1923, ha festeggiato cento anni lo scorso 28 novembre. Professa nel monastero di sant'Anna ad Albino nel 1942, vi rimase fino al 1962. «Vent'anni di presenza che hanno lasciato tracce di bene, tutt'ora vive nel cuore di tante persone» ricorda Aurelio Acerbis che l'ha recentemente sentita.

Suor Felicità appartiene all'ordine religioso delle Figlie del sacro cuore di Gesù, ad Albino conosciute come Suore di sant'Anna, istituto religioso femminile di diritto pontificio fondate da santa Teresa Verzeri. La casa di Albino, attiva dal 1855, era votata all'educazione; nel tempo ha ospitava le scuole dell'infanzia, le elementari e le medie (quando ancora non c'era la scuola statale), ma anche l'educandato e l'oratorio femminile.

La carenza di vocazioni in Italia costrinse le Suore a chiudere, già come ad Albino sul finire degli anni Novanta, altri luoghi dove suor Felicità visse e operò, come il convento di Paitone in provincia di Brescia e poi quello di Nembro, dove le suore curavano la scuola dell'infanzia. Attualmente risiede nella casa di Carpenedolo in provincia di Brescia.

Suor Felicità ricorda «i bellissimi tempi e luoghi di Albino», la chiesa di sant'Anna dove a 19 anni fece la sua professione religiosa e dove «sono volati i miei primi vent'anni di suora»; ricorda pure le consorelle e le amiche più giovani dell'oratorio femminile, come Rina Mignani, Irene Signori (zia dell'ex calciatore Beppe) e Milena Birolini (ora defunta).

Per la pubblicazione in questa pagina

delle fotografie dei propri cari defunti, rivolgersi in sacrestia.

Dall'anagrafe parrocchiale da ottobre a dicembre 2024


Sono rinati nel Battesimo

- Gabriele Baronchelli
- Elisabetta Mistri
- Lorenzo Fogaccia
- Gabriele Signori
- Leonardo Armani

Sono tornati alla casa del Padre

- Francesca Gambarelli
- Luigi Schena
- Gianni Mario Piantoni
- Vanda Tacchini
- Bruno Gregis
- Chiara Piccinini
- Teresa Maria Gamba
- Carmelina Gotti
- Elisa Lamanuzzi
- Tiziano Gandossi
- Fermo (Nino) Bortolotti
- Giovanni Moroni





**Dio della speranza: è di nuovo Avvento!
Il mondo può dunque ricominciare di nuovo,
purché ogni vita si rinnovi:
anche i desideri rinascano dalle ceneri
di tutte le illusioni;
molti cuori sono stanchi di fidare
in cose che ci muiono tra le mani ogni giorno.
Guarda, Signore, a tutti i disperati della terra,
e vieni, continua a venire, torna ancora, Signore.**

**E avvenga quanto dice il Profeta:
ognuno si faccia costruttore di pace,
si edificino solo città della pace,
e non ci siano più eserciti:
capi e popoli non abbiano che pensieri di pace:
questo si avveri
avanti che abbia a precipitare la fine. Amen.**

Tratto da: D.M.Turoldo, G. Ravasi,
"Opere e giorni del Signore"

Notte Santa

**Ridenti luci cittadine
in dialogo col firmamento.**

**Delicato e prezioso aprirsi dell'Amore divino
alla potente impotenza dell'uomo:
eterno monologo in attesa di risposta.**

Don Daniele

